

Anno XV — Num. 3
— 15 Marzo 1916 —

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 234-A - ROMA

Anno XV — Num. 3
== 15 Marzo 1916 ==

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 234-A - ROMA

SOMMARIO

DEL N. 3 DELL'ANNO 1916

RELAZIONI E RAPPORTI SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO.

CALIMANI F.: <i>I profughi di guerra italiani rimpatriati attraverso alla Svizzera</i>	Pag. 5
<i>L'assistenza agli italiani profughi dai paesi belligeranti</i> (Informazioni del Commissariato dell'emigrazione)	Id. 36

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO ALL'ESTERO.

Il "Burnett Bill", nuovamente in discussione agli Stati Uniti	Pag. 46
Altre leggi riguardanti gli stranieri negli Stati Uniti	Id. 48
Visita dei passeggeri di 2 ^a classe sui piroscafi in arrivo a New York	Id. 49
Assicurazione di Stato per la vecchiaia e l'invalidità degli operai nel Cantone di Glarona	Id. 50
Il disastro minerario di Dawson (Nuovo Messico) e le indennità liquidate agli infortunati italiani e alle loro famiglie	Id. 51
I centri minerari e le colonie italiane nello Stato di Arizona (S. U. A.)	Id. 52
Pletora di gente di mare a Cristiania	Id. 53

STATISTICHE DELLA EMIGRAZIONE.

Movimento migratorio nel mese di febbraio 1916 confrontato con i tre mesi precedenti	Pag. 55
--	---------

ATTI UFFICIALI.

Patenti di vettore per il trasporto degli emigranti concesse per l'anno 1916	Pag. 56
Decreto Luogotenenziale 16 marzo 1916, N. 339, che sospende il rilascio dei passaporti anche ai giovani di 16 e 17 anni	Id. 73
Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1916-17	Id. 75

Il Commissariato dell'emigrazione lascia completa libertà di apprezzamenti agli Autori dei lavori che esso accoglie nel *Bollettino*, senza, però, che tale pubblicazione possa essere interpretata come adesione ai loro giudizi.

I profughi di guerra italiani

rimpatriati attraverso alla Svizzera

*Relazione del Dr. Cav. Uff. FELICE CALIMANI,
Direttore del R. Ufficio dell'Emigrazione per la Svizzera a Lucerna*

I.

Allorchè nell'estate del 1914, dopo decenni di pace operosa, scoppiò il conflitto che tuttora insanguina l'Europa, un'onda di terrore si levò alle frontiere delle nazioni in guerra, si propagò pei cantieri, per le officine, per le miniere, ovunque gli emigranti d'Italia attendevano al fecondo lavoro; raggiunse le città più lontane, in cui folle di nostri connazionali vivevano delle loro molteplici attività, si abbattè con veemenza persino fra le nostre colonie della Svizzera che non avevano a temere eserciti in marcia o popolazioni esasperate.

Si vide allora lo spettacolo terribile di centinaia, di migliaia di fuggiaschi della nostra gente, parte materialmente sospinti, parte indotti dal pericolo imminente ad abbandonare i luoghi del pacifico lavoro, le loro case, i miseri beni, per precipitarsi sui convogli insufficienti e fuggire con le donne, con i fanciulli ed i vecchi verso più sicuri confini, verso la Patria.

Spettacolo tuttavia non privo di grandezza, e che suscitò in noi, che vi assistemmo, non solo la pietà, ma anche altre e consolanti emozioni. Questi operai, questi artigiani, questi mercanti che lasciarono da molti mesi o da molti anni l'Italia in traccia di migliore fortuna, ritornano, ecco, nell'ora del pericolo alla Madre augusta ed in essa si rifugiano come a cercarne difesa, e ad offerirne.

Il Commissariato della emigrazione mi incaricò, da prima, di assistere i nostri connazionali che, reduci dai paesi in guerra, attraversavano la Svizzera; e di andare poi incontro ai profughi che l'Austria consegnava, per il tramite della Svizzera, al nostro Paese.

Io ho cercato di assolvere l'arduo, ma necessario ufficio valendomi delle ampie facoltà e dei larghi mezzi che dal Commissariato mi erano stati concessi.

Ho anche trovato una preziosa cooperazione nei regi Consoli, nelle popolazioni e nelle autorità elvetiche, nonchè negli Istituti privati di tutela degli emigranti, come l'Opera Bonomelli e la Società « Umanitaria », per modo che l'opera mia ne riuscì facilitata.

Occorreva, andare incontro ai fuggitivi, accoglierli, rincuorarli, sovvenirli, fino dal loro arrivo nella Svizzera, affinchè sentissero la protezione del patrio governo prima ancora di aver raggiunto le frontiere d'Italia.

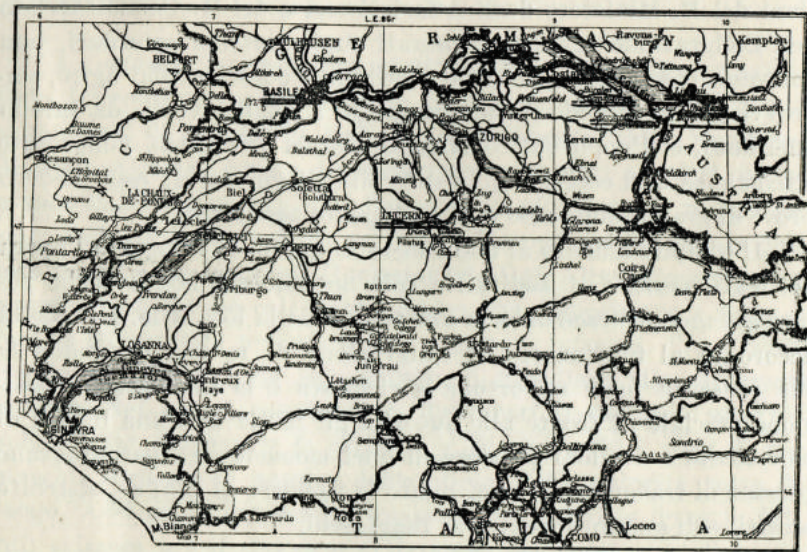
Ad operare in prò dei concittadini provenienti dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, mi guidò un sentimento di doverosa sollecitudine; ed un più profondo amore mi sorresse nel lavoro quando si trattò dei nostri fratelli cacciati dall'Austria, vittime della guerra altrettanto innocenti, ma anche più colpite e tormentate.

II.

1 - I rimpatrii dall'agosto 1914 all'aprile 1915.

L'inizio fulmineo delle ostilità alle frontiere franco-tedesca e franco-belga, in territori di fitta popolazione straniera e specialmente italiana, come nella Lorena, nell'Alsazia, nella Meurthe et Moselle e nel Lussemburgo, e il pánico immenso che ne seguì, provocarono, con l'arresto della vita industriale, una fuga disordinata dei nostri connazionali da quei luoghi più esposti agli orrori della guerra. Si formarono due grandi correnti principali di fuggiaschi. L'una rifluì verso occidente e si diresse all'Italia passando parte dalla linea di Ginevra, parte dalle linee francesi del Mediterraneo; l'altra, ancora più imponente, attraversò la Ger-

mania in diverse direzioni e venne ad investire i confini settentrionali della Svizzera.



Già nei primi giorni di agosto torme innumerevoli di italiani, profittando dei treni ancora disponibili sulle ferrovie tedesche, arrivarono a St. Ludwig e Leopoldshöhe presso Basilea, a Singen, a Sciaffusa, a Costanza, ove erano costretti ad accamparsi anche all'aperto, in attesa di poter proseguire sui convogli svizzeri. La mobilitazione generale, ordinata dalla Confederazione, rendeva più scarso un materiale che sarebbe stato del resto insufficiente al trasporto immediato di tante migliaia di persone. Ne derivarono lunghe soste e indicibili sofferenze pei fuggenti. Nel frattempo lo spettro della guerra spaventava anche le pacifiche popolazioni svizzere, sconvolgeva quasi tutta la vita economica, faceva sospendere i lavori e chiudere le fabbriche. Alla folla dei rimpatrianti dall'Europa Centrale, si aggiungeva quella degli emigrati in Svizzera, timorosi d'essere coinvolti nel cataclisma, e del resto anche in parte costretti al rimpatrio dalla disoccupazione.

Di fronte a tale impressionante fenomeno, nuovo nella storia, ed a tante e così spaventose miserie, occorrevano misure rapide, provvidenze straordinarie. Il regio governo si preoccupò subito

della sorte di quei suoi cittadini e dispose perchè non fossero abbandonati a sè stessi ed alla sola pietà degli stranieri. Ma le istruzioni del R. Ministero degli Affari Esteri e del R. Commissariato dell'Emigrazione ai rappresentanti diplomatici e consolari, non potevano essere che generiche: toccava a questi ultimi agire, improvvisare occorrendo. Contrariamente a quanto venne da taluno affermato, è d'uopo quì constatare, che da per tutto, nonostante circostanze così eccezionali e difficoltà d'ogni sorta, essi diedero prove di grandissimo zelo e di intelligente prontezza.

Il compito affidato al mio Ufficio fu quello di integrare l'opera dei regi consoli e di sostituirla colà dove questa non avrebbe potuto giungere efficace data la lontananza della loro sede. La facoltà accordata al funzionario di emigrazione di recarsi dovunque la sua presenza fosse opportuna e richiesta e la sua speciale posizione ufficiale di fronte alle autorità gli lasciavano una libertà di movimento e d'azioni preziosa in quel momento, gli permettevano persino di traversare in ogni punto le barriere di confine, sbarrate a tutti, e di andare incontro ai fuggiaschi.

A Basilea. — Il primo enorme rigurgito si manifestò alla stazione di Basilea. Ivi si erano ammassate parecchie migliaia di concittadini provenienti da località già invase dagli eserciti germanici o dai territori ove in passato si erano combattute e stavano allora per ricombattersi le grandi battaglie europee. Il R. Console Generale in Basilea, Conte Siciliani, coadiuvato dal personale consolare, dal Missionario dell'Opera Bonomelli e da volonterosi privati, dispose per i necessari soccorsi. La popolazione della città aveva accolto con simpatia quei nostri profughi, e li aveva forniti di viveri e vestimenta senza contare, mentre i funzionari civili e militari si erano dedicati con grande solerzia ai servizi d'ordine.

Intanto dall'altra parte della frontiera, in territorio del Granducato di Baden, si ammassavano i sopravvenienti: ed era impossibile farli proseguire, impossibile ricoverarli.

Mercè la buona volontà di tutti, si poté alfine ottenere un certo sfollamento: si formarono dei treni speciali in gran numero, si provvide a sovvenire largamente i bisognosi, a calmare gli impazienti. In pochi giorni transitarono da Basilea molte decine di

migliaia di italiani, la maggior parte operai con le loro donne e coi figli, con le poche robe salvate al momento della partenza precipitosa.

A Costanza. — Frattanto mi giungevano da Costanza gravi notizie. Ivi continuavano ad affluire dal teatro della guerra torme innumerevoli di fuggiaschi italiani, specialmente dalla Meurthe e Moselle, Alsazia-Lorena, Lussemburgo, mescolati ad altri che venivano dal Württemberg, dal Baden e da più lontano, dopo esser stati sbalzati di quà e di là, per mezza Europa, in compagnia delle loro donne e dei bambini. Il missionario Don Altan aveva già fatto quanto era possibile coi pochi mezzi a sua disposizione e senza le facoltà ed autorità necessarie per assumere impegni. Era urgente che io mi recassi colà per cercare di rimediare alla situazione dolorosa dei nostri concittadini. Traversai il confine e provvidi subito a far sbarazzare la stazione e gli altri edifici pieni di fuggiaschi, sorretto in questo, debbo dirlo, dalle autorità tutte del luogo. Assunsi le necessarie responsabilità verso le ferrovie federali svizzere per il rimborso delle spese dei treni speciali da Costanza a Chiasso e convenni altresì il trasporto gratuito di parte dei profughi attraverso il lago di Costanza, vista l'impossibilità di farli passare tutti per la Svizzera e la necessità di dirigerli anche per la via di Bregenz-Innsbruck-Ala.

Il beneficio del rimpatrio a carico dello Stato fu esteso a tutti, perchè non era materialmente possibile di accertare le condizioni d'indigenza assoluta. Molti erano realmente sprovvisti di mezzi; altri possedevano denaro francese o lussemburghese non accettato a Costanza; altri infine, se avessero sborsato il prezzo del biglietto, sarebbero rimasti senza nulla.

Fu così che nella prima decade di agosto si poterono far partire da Costanza oltre 20,000 italiani.

Circa l'opportunità, anzi la necessità del mio intervento, il benemerito Don Altan, allora Segretario dell'Opera d'Assistenza, ebbe ad esprimersi più tardi in un suo rapporto ai superiori con le seguenti parole: « La presenza di un diretto rappresentante del R. Governo fu di grande utilità e prestigio, sia davanti alle Autorità cittadine, sia presso le Amministrazioni ferroviarie. Egli

confermò i provvedimenti presi d'urgenza, diede miglior forma e regolarità alle cose. I frutti della sua visita durano ancora oggi ».

A Lindau. — Ma sulla opposta sponda del lago di Costanza pativano altri italiani. Le ferrovie tedesche li avevano trasportati fino a Lindau donde non potevano più essere inoltrati, per mancanza di vagoni, verso Innsbruck come era stato deciso. Giunsi in quella città a sera tarda e mi posi tosto a ricercarli. Per non ingombrare la stazione, erano stati fatti scendere nel villaggio di Reutin ad un'ora di cammino nei pressi della frontiera austriaca. Non dimenticherò mai quella notte. Ero solo, in un paese ostile, per strade ignote, percorse da pattuglie di soldati che ad ogni momento mi interrogavano, leggevano le mie carte al lume delle stelle, esigevano spiegazioni sulla mia missione. Trovai finalmente gli italiani che non riuscivano a riposare sdraiati, com'erano, sulla paglia in un baraccone già adibito a deposito di locomotive. Erano forse mille, arrivati colà da due giorni, dopo un viaggio di una settimana. Nessuno si era curato di loro, se non la povera amministrazione comunale di Reutin che aveva provveduto per un pò di viveri; ma erano esasperati, spaventati, esausti. Le donne sollevavano nell'ombra i bimbi assonnati e pallidi, come ad invocare per essi pietà; gli uomini chiedevano ad alta voce che si aprissero loro le porte, che li lasciassero partire, tornare magari indietro se non fosse stato possibile restituirli al loro paese troppo lontano. Cercai di confortarli, promisi che al mattino seguente sarei tornato con soccorsi e che poi mi sarei subito interessato perchè proseguissero il viaggio. Infatti, tornato in quella notte stessa a Lindau, noleggiai una vettura e la caricai di vettovaglie, specialmente pane e latte, che distribuii all'alba a quegli infelici. Mi misi poi in relazione con le autorità locali, le assicurai che sarebbero state rimborsate le spese pel nutrimento degli indigenti e che avrei provveduto presso le ferrovie austro-ungariche onde fosse mandato subito il materiale necessario al trasporto.

A Bregenz. — Passai quindi in territorio austriaco e giunsi a Bregenz, accolto da quel zelante segretario dell'Opera d'Assistenza, Don Fabani, come un liberatore. Lindau fu subito sfollata; si for-

marono dei treni speciali che vennero mandati a Reutin a prendere gli italiani; si provvide ad ogni cosa nei limiti del possibile.

È giusto riconoscere che anche la popolazione di Bregenz, di fronte a tanta sofferenza umana, mostrò uno slancio di carità commovente. Colà le dame dell'aristocrazia, con a capo la contessa Thun, moglie del governatore, unite a molte signorine ed anche a popolane, seppero organizzare un servizio perfetto ad ogni treno anche se fosse passato a tarda ora nella notte. Veniva distribuito in larga copia il pane, il latte, le frutta ed altri viveri. E se la mia opera riuscì colà efficace, lo si deve anche alla buona volontà, alla cortesia, allo spirito umanitario di quelle autorità militari e civili.

I treni di rimpatrianti venivano da Bregenz diretti su Innsbruck ed Ala. Ma per il tratto Bregenz-Innsbruck occorrevano 15 ore di viaggio. Disposi quindi affinché a Landeck, a circa metà strada, fossero approntati altri viveri. A Innsbruck provvedeva già la intelligente sollecitudine del R. Console cav. Chiovenda.

Dalla piccola stazione di Bregenz passarono nel mese di agosto 34,835 persone; in alcuni giorni il transito fu persino di tremila e quattromila cinquecento profughi!

A Rorschach e Romanshorn. — Mentre tanta fiumana di rimpatrianti passava i transiti di Costanza e di Bregenz, non bastando gli sbocchi, altre migliaia di italiani dovevano scendere dalla Germania coi battelli del Bodensee e sbarcare a Rorschach e Romanshorn. Anche in queste località essi trovavano la dovuta assistenza. D'accordo con le amministrazioni locali e col Rev. Don Cristini, dell'Opera Bonomelli, furono prese le opportune disposizioni in vista di evitare lunghe soste e sofferenze ai sopravvenienti, e si riuscì. Anche qui la popolazione fu larga d'opere pietose, come del resto in tutta la Svizzera durante il lungo periodo dei rimpatri di italiani. Le spese pei viveri però furono in generale rimborsate da me a carico del fondo messo a disposizione della R. Legazione in Berna.

Da Rorschach e Romanshorn non è mai cessato da allora completamente il passaggio di rimpatrianti italiani. È noto come venisse poi dal governo germanico limitata e impedita l'uscita dai confini di St. Ludwig, Weil-Leopoldshöhe, Singen e Costanza, re-

stando aperto, di regola, il solo passaggio da Lindau sulla sponda orientale del Bodensee. Dovevano, come debbono ancora, i nostri imbarcarsi quindi sui battelli e scendere nei detti porti in territorio svizzero, per proseguire verso Zurigo e Chiasso. Il Segretario bonomelliano di Rorschach restò pertanto incaricato, a spese del R. Governo, di un servizio permanente di vigilanza e di assistenza, il quale è stato finora eseguito con zelo encomiabile.

*
* *

Ho già accennato alla slancio col quale le popolazioni delle città svizzere si dedicarono ad opere di carità in favore dei profughi. I nostri connazionali furono le prime vittime della guerra a cui si rivolse il profondo senso di ospitalità, la nobile commiserazione, la larga volontà di bene che animarono ed animano ancora tutta la nazione elvetica, isola di pace fra i belligeranti, custode di quei principi di umana solidarietà che altrove sembrano esser stati spazzati via anch'essi dal cannone.

Ma non sarebbe giusto lasciare nell'ombra l'attività forse meno appariscente dei funzionari del Governo d'Italia, i quali da per tutto si prodigarono, incuranti di personali sacrifici e disagi, onde fosse alleviata la situazione dolorosa dei rimpatrianti, prendendo rapidi accordi con le autorità, riunendo i maggiorenti delle colonie, le società italiane, distribuendo il lavoro fra queste e i missionari dell'Opera Bonomelli, organizzando insomma, in quei giorni tumultuosi, perfetti servizi d'assistenza materiale e morale.

Nella Svizzera francese, e specialmente a Ginevra, dove arrivarono in gran numero i fuggiaschi dalla Francia, so che tali servizi procedettero in modo degno d'elogio, ma il mio Ufficio non potè giungere fin là per non compromettere con una eccessiva dispersione dei propri sforzi il risultato dei provvedimenti presi per la Svizzera settentrionale ed orientale, d'onde il riflusso dei rimpatrianti era più considerevole.

Ai Regi Consoli Generali di Basilea, Zurigo e Lugano; ai Vice Consoli di San Gallo e di Coira ed al loro personale, spetta il merito di efficaci misure, personalmente vigilate al passaggio di innumerevoli convogli a tutte le ore del giorno e della notte: e non i

soli convogli di profughi dall'Europa Centrale, ma anche quelli di rimpatrianti dalla Svizzera che in pari tempo si formarono. Ed una lode speciale deve essere espressa alle Regie Autorità della frontiera di Chiasso ed al cav. Rossi dell'Opera Bonomelliana, che, nello spaventoso ingorgo provocato colà dal sopraggiungere ininterrotto di decine e decine di migliaia di persone, attinsero dal sentimento del dovere e della fraternità le forze per rimediarvi.

Mentre l'onda impetuosa dei fuggenti dagli Stati in guerra si riversava pei transiti germanici ed austriaci, la Svizzera ordinava la mobilitazione generale; il panico afferrava le popolazioni, si preparava quella stasi delle industrie che non ebbe lunga durata, ma i cui effetti furono disastrosi per la vita economica del paese e per la nostra emigrazione. Quantunque una parte degli operai italiani trovasse occupazione transitoria in sostituzione di altri stranieri e degli stessi svizzeri chiamati alle armi, era prevedibile un rimpatrio in massa, perchè molte imprese cessavano i lavori in conseguenza della requisizione di carri, cavalli, ecc. e della partenza del personale di direzione, e molte altre non potevano più far fronte al pagamento delle mercedi per la difficoltà di ricevere dalle Banche i fondi necessari. Inoltre il timore di una invasione, l'incertezza delle sorti del paese che poteva venir trascinato nel conflitto; le affinità innegabili tra gli abitanti dei Cantoni di lingua e coltura germanica con gli Imperi Centrali e quindi il disagio in cui venivano a trovarsi i cittadini degli Stati a questi avversi od almeno dissenzienti; l'esempio stesso delle folle di profughi e di proscritti che si dirigevano alla Patria, fecero sì che anche i nostri emigrati in Svizzera decidessero di rimpatriare chiedendo a gran voce di essere in ciò aiutati dal R. Governo.

Convenne pertanto organizzare uno speciale servizio anche per questi rimpatrianti, e se ne occupò prevalentemente il R. Ufficio dell'Emigrazione per incarico del R. Commissariato e della R. Legazione in Berna, previi accordi con le autorità consolari.

Si calcolano a ben 80,000 gli italiani che lasciarono la Svizzera fra l'agosto e l'ottobre 1914. Per una parte di essi le spese di trasporto furono assunte dal R. Governo; molti viaggiarono a proprie spese; parecchi industriali (specialmente fabbriche tessili con mano d'opera femminile) presero a loro carico il rimpatrio del perso-

nale italiano. Cooperarono ad assistere i connazionali in partenza, oltre ai Segretariati bonomelliani, colà dove esistevano, le diverse istituzioni italiane, Comitati locali e singole persone di cuore. A dar forma regolare all'intenso lavoro, a coordinare gli sforzi isolati, io percorsi rapidamente i più importanti centri operai e provvidi per un servizio particolarmente intenso a Lucerna, ove in pochi giorni affluirono circa 3000 connazionali dalle località finitime, specie dai villaggi montani.

Per aderire alle insistenze che mi erano pervenute più tardi da tutta la Svizzera, proposi al R. Governo di organizzare in ottobre altri due treni speciali per rimpatrianti dalla Confederazione, e cioè uno dalla Svizzera tedesca con destinazione a Chiasso, l'altro dalla Svizzera francese per Domodossola. Feci valere la circostanza che molti emigranti non avevano potuto approfittare per ragioni di malattia, per ignoranza, ecc. del rimpatrio gratuito; altri erano rimasti sperando fino all'ultimo di trovare occupazione; molti lavori, continuati malgrado la crisi, stavano per esser sospesi, mentre la stagione invernale avanzava. La beneficenza pubblica e privata, sfruttata per tanti bisogni locali, si mostrava già riluttante a soccorrere i forestieri: non avrebbe certo potuto farlo ulteriormente.

La mia proposta fu accolta. Al 2 ottobre il Commissario Generale dell'emigrazione, S. E. il Conte Gallina, telegrafava al R. Ministro a Berna che, col consenso di S. E. il Presidente del Consiglio, era stata autorizzata la formazione di due treni speciali che raccogliessero sul loro percorso tutti i ritardatori. Invitava anzi a dare ampia pubblicità a tale provvedimento.

Il primo treno partì il 15 ottobre e raccolse a Zurigo i connazionali dei Cantoni di Glarona, Grigioni, Sciaffusa, San Gallo ed Appenzell; a Lucerna quelli dei Cantoni di Soletta, Lucerna, Aarau, Argovia, e parte del Cantone di Berna; in tutto circa 600 persone.

Il secondo treno partì il 20 ottobre trasportando 750 persone provenienti da Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Aigle, Vevey, Chaux-de-Fonds e Berna.

Entrambi furono scortati dal cav. Giordano, Segretario del R. Ufficio dell'Emigrazione, il quale si era distinto anche nel difficile lavoro preparatorio. Benemeriti si resero in questa occasione,

come sempre, i Regi Consolati, i Comitati locali di soccorso costituitisi di propria o per mia iniziativa a Zurigo, a San Gallo, a Winterthur (sig. Fuschini), a Coira, a Samaden, a Soletta, a Neuchâtel, a Losanna (cav. Zannoni e prof. Boninsegni), a Ginevra, ad Aigle; ed i missionari di Kreuzlingen, Lucerna, Villeneuve, Naters-Briga, Chiasso e Domodossola.

In tal modo, un buon terzo dei nostri connazionali emigranti nella Confederazione (prima dello scoppio della guerra europea erano circa 250 mila) fece ritorno in patria. Lasciavano pur essi a malincuore i luoghi del loro lavoro: moltissimi erano costretti a partire senza aver riscosso i salari, senza poter prelevare dalle Banche e dalle Casse di risparmio i depositi, frutto della loro parsimonia, nè trasportar seco le povere masserizie. In numerosi casi pietosi si ottenne il trasporto del mobilio a caso del R. Erario: ma è evidente che non sarebbe stato possibile accollarsi l'enorme spesa dell'invio in Italia di tutti gli arredi domestici appartenenti alle famiglie che rimpatriavano. Si autorizzò invece la spedizione gratuita degli effetti personali e degli strumenti di lavoro.

Avvenne così che in gran numero i nostri connazionali abbandonassero le cose loro nelle abitazioni, mentre, non potendosi sciogliere dai contratti d'affittanza, restavano debitori delle pigioni. I proprietari cominciarono allora a garantirsi con precetti di pagamento, pubblicati nei giornali cantonali svizzeri (che nessuno dei nostri leggeva) e con atti di pignoramento. Enormi valori in mobili rischiavano quindi di andar perduti pei nostri emigranti ed a loro insaputa.

Il R. Ufficio dell'Emigrazione in Lucerna, per incarico del R. Commissariato, assunse il compito di avvertire i rimpatriati, in ogni singolo caso, del pericolo che correvano, facendo loro pervenire i consigli opportuni, intromettendosi presso i proprietari di case, chiedendo proroghe, opponendosi ai pignoramenti ed alle vendite all'asta quando si trattasse di attrezzi ed effetti che la legge considerava come necessari alla sussistenza del debitore e della sua famiglia, e che erano perciò insequestrabili.

In pari tempo l'Ufficio si dedicava ad un'altra opera necessaria, quella del recupero dei depositi nelle Banche e nelle Casse di risparmio, non potuti prelevare dai rimpatriati, e delle mercedi

non riscosse. I privati, le autorità del Regno, i Segretariati di Emigrazione, segnalavano questi casi a migliaia. Agli operai erano stati talvolta consegnati dei semplici buoni di dubbio valore legale, talvolta nulla. Molte imprese si erano disciolte, molte altre si trovavano in difficoltà finanziarie od erano fallite. L'Ufficio dell'Emigrazione si rivolse con pubblico appello agli industriali svizzeri perchè spontaneamente gli inviassero le mercedi dovute; si pose in relazione con le ditte singole; fece ricerca dei titolari delle imprese di sciolte; procedette in via legale quando riuscirono vane le pratiche amichevoli. Nel fallimento clamoroso di un imprenditore di lavori ferroviari, che restava debitore dei salari verso parecchie centinaia di operai italiani, imposi la mia nomina a membro della giunta dei creditori onde tutelare direttamente gli interessi dei miei rappresentati, facendo inscrivere le mercedi fra i crediti privilegiati. Una parte di queste mercedi si potè già ricuperare nonostante le lungaggini della procedura di fallimento.

L'indicazione di cifre non potrebbe dare un'idea adeguata del lavoro speciale che l'Ufficio dovette compiere in tale campo, ma non sarà inutile far rilevare che, oltre ad essere intervenuto in parecchie centinaia di casi di pignoramento di masserizie, esso si interessò per conto di 1808 emigranti italiani alla riscossione, fra salari arretrati e rimborso di depositi, di franchi 173,895, pari a circa lire 216,000. Moltissime pratiche sono ancora in corso.

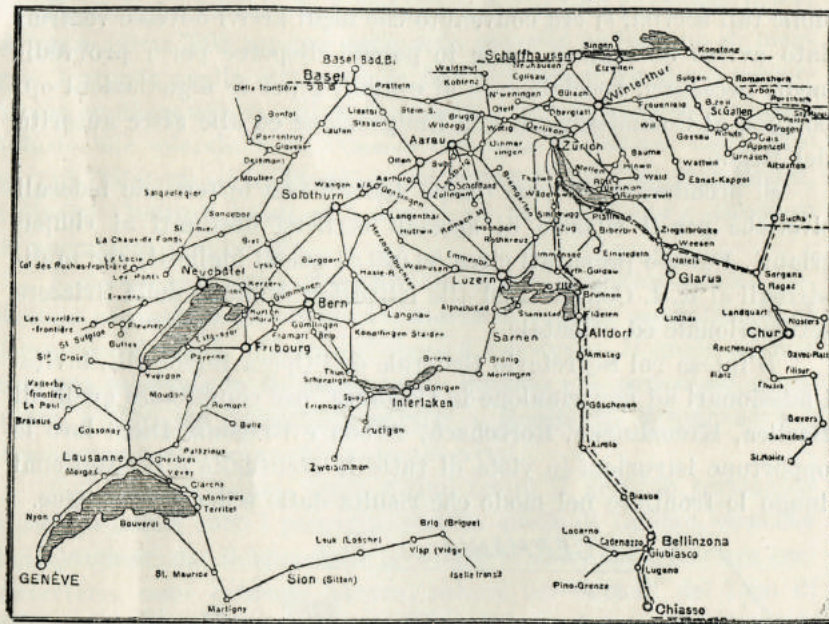
Non è qui il caso di accennare ad altre attività dell'ufficio che in questo periodo sono venute ad aggiungersi a quelle normali di sua competenza, perchè esse rientrano piuttosto nella categoria dei servizi di guerra.

III.

I rimpatrii dopo l'aprile 1915.

Ho già accennato al fatto che, anche dopo l'imponente afflusso di rimpatrianti avvenuto allo scoppio della guerra europea, non cessò mai, durante l'inverno e la primavera successiva, l'arrivo in Svizzera dei profughi italiani coi treni germanici, e che

avevo istituito alcuni posti d'osservazione, di segnalazione e d'assistenza nelle località principali di passaggio alle frontiere.



La partecipazione dell'Italia al conflitto a fianco delle potenze avverse agli Imperi Centrali, appariva intanto sempre più probabile. Ai primi di maggio i rimpatri dalla Germania già si intensificavano: la guerra contro l'Austria si sentiva imminente.

Bisognava essere pronti a ricevere in Svizzera altri fuggiaschi, forse un immenso numero di espulsi, perchè si calcolava che la maggior parte dei nostri concittadini rimasti in Germania e nell'Austria-Ungheria avrebbero voluto o dovuto rimpatriare.

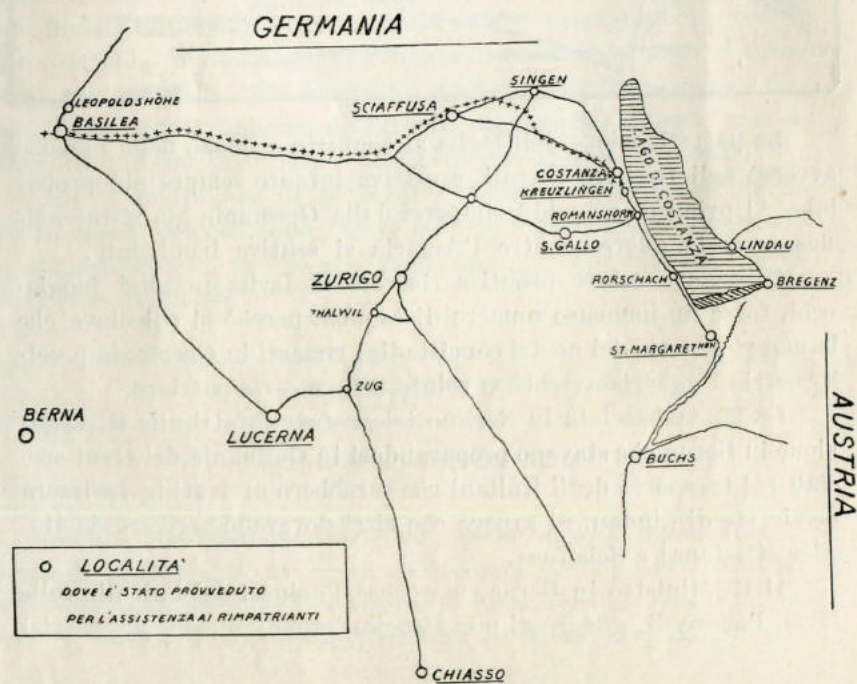
La R. Ambasciata in Berlino telegrafava infatti alla R. Legazione in Berna che stavano preparandosi in Germania dei treni speciali per il trasporto degli italiani che sarebbero arrivati in Svizzera per la via di Lindau. Si sapeva che altri dovevano arrivare da Basilea, Costanza e Sciaffusa.

Il R. Ministro in Berna, marchese Paolucci de' Calboli, volle farmi l'onore di affidare al mio Ufficio l'organizzazione dei servizi

relativi all'accoglimento, all'assistenza ed all'inoltro dei rimpatrianti. Con circolare dell'11 maggio 1915 egli comunicava ai R.R. Consoli che, allo scopo di accentrare e semplificare il più possibile tali servizi, si era convenuto che degli arrivi dovesse venirmi dato avviso immediato, onde io potessi disporre per i provvedimenti necessari, specialmente ai confini, e per le segnalazioni opportune al Commissariato dell'Emigrazione ed alle altre autorità del Regno.

Si prendevano in pari tempo accordi con le ferrovie federali elvetiche per il rilascio di speciali biglietti destinati ai rimpatrianti. Furono preparati circa 50,000 di questi biglietti, che io distribuii ai R.R. Consolati ed alle istituzioni italiane della Svizzera settentrionale ed orientale.

D'intesa col Segretario Generale dell'Opera Bonomelli, invitai i missionari ad una riunione in Costanza, ove convennero quelli di Basilea, Kreuzlingen, Rorschach, Arbon e Bregenz. Diedi loro le opportune istruzioni in vista di tutte le eventualità e li scaglionai lungo le frontiere nel modo che risulta dallo schema che segue.



Le misure da me prese furono incondizionatamente approvate dal R. Commissariato dell'Emigrazione.

Secondo i miei calcoli, furono assistite al loro passaggio per la Svizzera circa 7000 persone nella sola seconda quindicina di maggio. Durante quelle settimane io feci dei giri d'ispezione percorrendo continuamente i diversi transiti e constatando con quanta infaticabile solerzia il R. Console Generale in Zurigo, Conte Rogeri di Villanova, il R. Vice Console in San Gallo, Cav. Tamburini, i diversi Comitati locali ed i missionari sorvegliarono e diressero le operazioni predisposte.

E sia qui reso anche il dovuto omaggio alla memoria di un modesto e coraggioso collaboratore, morto di recente combattendo, il Francesco Zuliani, addetto all'opera d'assistenza, il quale adempì alla sua missione in Bregenz, anche quando era pericoloso rimanervi, e rese poi importanti servizi a Roschach, Romanshorn e Buchs fino a che venne chiamato alle armi.

Come già accennai, negli ultimi tempi il governo germanico chiuse ai nostri tutti i passaggi, eccetto quello di Lindau, cosicchè i rimpatrianti dal Belgio, dalle provincie renane, dalla Baviera ecc. dovettero, come debbono ancora, valersi dei battelli del lago di Costanza per scendere a Rorschach e Romanshorn e di là venir inoltrati a Chiasso per la via di Zurigo. Il servizio di segnalazione e di accoglimento viene fatto lodevolmente dal Dr. Cristini, dell'Opera Bonomelli, il quale è stato anche autorizzato da me a valersi di un aiutante pel miglior disbrigo del compito assunto. Si tratta di gruppi, più o meno numerosi, di connazionali, bisognosi di consiglio e di soccorso, che hanno ottenuto, dopo lunghe pratiche, fatte a mezzo delle autorità diplomatiche svizzere in Germania, il permesso di partire. Essi vengono accompagnati, quando occorra fino al confine italiano.

L'ASSISTENZA AGLI ESPULSI DALL'AUSTRIA.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria non produsse subito i suoi effetti sui rimpatri dei nostri concittadini. Ancor prima del 24 maggio 1915, in certi casi già verso la

metà di maggio, molti italiani venivano arrestati nelle diverse località delle terre irredente; molti imprigionati, molti inviati nei campi di concentrazione. Nessun italiano usciva più dalla Monarchia. Iniziate le ostilità, venne l'arresto in massa di migliaia di regnicoli e la loro traduzione immediata a Leibnitz, a Katzenau, a Steinklamm ecc., dove andavano a raggiungere gli internati triestini e trentini, sudditi austriaci, rei o sospetti di italo-filia. A moltissimi di quegli infelici, arrestati per la strada, non si era nemmeno lasciato il tempo di recarsi nelle proprie abitazioni a prender congedo dai loro cari, e provvedersi di indumenti. Mi furono denunciati casi numerosi di persone, anche donne, alle quali fu fatto pagare il viaggio da Trieste a Leibnitz, come si trattasse di una volontaria escursione.

Sono note, pei racconti dei profughi, le condizioni che essi trovarono nei campi di concentrazione; e del resto uscirebbe dai li-



Il campo di concentrazione di Leibnitz.

miti che ho assegnato a questo rapporto il riferire tutte le sofferenze morali e fisiche dei nostri connazionali. Accennerò ad esse di tratto in tratto, man mano che se ne presenterà l'occasione. In complesso io ho riportato l'impressione che la situazione sia stata

trovata molto peggiore in principio. Col passare del tempo forse certe durezze vennero attenuate o forse la facoltà meravigliosa d'adattamento della natura umana in genere e della nostra razza in ispecie rese sopportabili anche i più gravi disagi.

Le prime notizie sulla formazione di convogli speciali di espulsi dall'Austria e del loro inoltro in Svizzera per la via di Buchs pervennero qui per mezzo dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Vienna alla metà di giugno 1915. Il R. Ministro d'Italia in Berna ed il R. Console Generale in Zurigo vollero, con l'assenso del R. Commissariato dell'Emigrazione, affidare completamente a me l'organizzazione dei servizi d'assistenza in Svizzera lasciandomi la cura e la responsabilità di prendere gli opportuni accordi con le autorità elvetiche direttamente interessate.

Tutto il lavoro preparatorio venne esaurito in una conferenza che ebbe luogo a Buchs poco avanti l'arrivo dei due primi treni, ed alla quale oltre a me parteciparono: il tenente colonnello Halter, rappresentante del Comando Territoriale di San Gallo; il Capo della Gendarmeria, Rymann; il quartier-mastro Zöllig; il capitano Kuhn, Podestà di Buchs; il Dr. Weiss, medico distrettuale in Grabs; il capitano Dr. Real, ufficiale sanitario; il capo-movimento delle ferrovie federali Züllig; l'ispettore ferroviario Schnider; la signorina Zollikofer, Presidente dell'Unione delle Samaritane di San Gallo; la Signora Winterhalter, Presidente della Società delle Amiche delle giovani; la signorina Renevey, rappresentante della Società Cattolica per la protezione delle giovinette in Friburgo; la signora Wyss per il Comitato delle Dame di Buchs, ecc.

La discussione fu breve, perchè tanto io quanto i delegati delle diverse amministrazioni ed Istituti avevamo già preparato il nostro programma. Si stabilì quanto segue:

Le Ferrovie Federali dovevano cercar di ottenere dalle ferrovie austriache che i lunghi treni di 1200-1500 espulsi, formati in Austria, venissero divisi al di là della frontiera e precisamente a Feldkirch, in modo che i rimpatrianti non arrivassero a Buchs in numero superiore a 600-700 alla volta, con intervalli di 2 o 3 ore.

Alla stazione di Buchs sarebbero già approntati i treni svizzeri pel trasporto in Italia. Appena giunti, i profughi dovevano venir fatti salire su tali treni, collocati sul binario di fronte in modo

da evitare qualsiasi ingorgo o confusione. Quando tutti fossero a posto, dovevano venir distribuiti i viveri, gli indumenti e gli alimenti di scorta. Dopo esser stati rifocillati, i passeggeri avrebbero avuto libertà di scendere in stazione per far pulizia, cambiare il denaro, acquistare giornali ecc. Nel frattempo la Croce Rossa avrebbe provveduto per il bagno ai piccoli bambini ed i medici avrebbero visitato e curato i malati. Non doveva aver luogo alcuna verifica di passaporti e carte di legittimazione, nessuna formalità minuziosa di visite sanitarie, nessuna revisione doganale.

Alla stazione presterebbe servizio ad ogni arrivo un ufficiale del Comando di San Gallo con alcuni uomini, un medico militare della colonna di sanità con militi; le dame della Croce Rossa; il



Comitato delle Signore di Buchs; un medico civile; un rappresentante del R. Commissariato dell'Emigrazione d'Italia col suo personale e con uno o due missionari operanti alle sue dipendenze e sotto la sua responsabilità. Tutti i treni sarebbero stati accompagnati fino a Chiasso, oltre che da funzionari italiani, anche da personale militare e di polizia svizzera; da dame e militi della Croce Rossa. Gli indumenti per i profughi sarebbero certamente stati offerti in copia dalla beneficenza privata; i viveri per contro sarebbero stati acquistati interamente a carico del R. Governo italiano,

al quale incombevano, s'intende, tutte le spese di trasporto da Buchs a Chiasso.

La piccola stazione di Buchs si adattava benissimo, purchè si fosse provveduto con rigorosa disciplina, ad accogliere parecchie centinaia di profughi alla volta. Un grande salone venne accinciato a deposito di commestibili; altri locali furono trasformati in lavatoio, magazzino per la custodia di indumenti e della biancheria, infermeria ecc.; poco discosto dalla stazione si trovava di già un piccolo stabilimento di bagni, appartenente all'amministrazione ferroviaria.

Da Zurigo, da San Gallo e da più lontano giungevano ad ogni istante quantità enormi di vestimenta usate, parte appartenenti ai depositi già pronti per gli « evacuati » francesi e tedeschi, parte offerti per l'occasione dall'inesauribile carità privata svizzera. Parecchie ditte italiane spedirono, e continuarono a farlo in seguito, molte frutta (Cav. Gasparinetti di Zurigo) sigari (Cav. Moro-Simon), e via dicendo.

La notte del 21 al 22 giugno arrivarono i due primi treni con 1400 persone. Lunghi convogli bui in un silenzio di morte. Nes-



Un vagone di profughi in arrivo col soldato austriaco di guardia.

suno era affacciato alle vetture, nè poteva, perchè si trattava per la maggior parte di carri merci. Aperte le porte ne vedemmo uscire esitanti, assonnate, delle donne, dei fanciulli, qualche vecchio. *Erano questi i primi prigionieri fatti dall'Austria.*

Tutti i servizi procedettero per quei primi treni come per i susseguenti in modo soddisfacente. Non avvenne mai all'arrivo dei 30 convogli, che portarono finora circa 20,000 persone, il più piccolo incaglio. E una constatazione che posso fare senza immodestia, perchè il merito maggiore ne va agli svizzeri.

COME ARRIVANO I PROFUGHI.

E stato asserito da fonte austriaca che vennero sempre messi a disposizione degli espulsi italiani treni composti di buone carrozze, per lo più di I o II classe con ogni comodità. Questo non è vero, almeno per quanto riguarda il « sempre » e le comodità ».

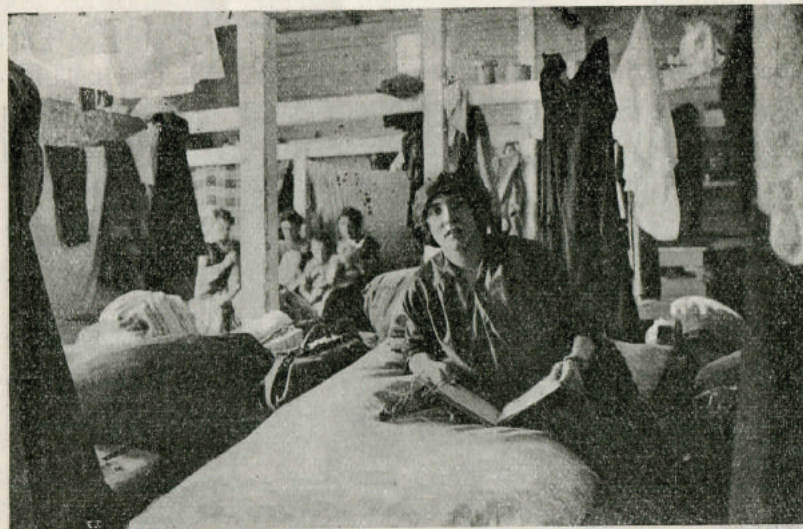


L'arrivo a Buchs.

Se si eccettuano i malati e qualche raro passeggero, gli austriaci ebbero pochi riguardi. Vennero sì, spesso, delle vetture di I e II classe, ma non sempre direttamente dai campi di concentrazione,

e ad ogni modo rarissimamente con luce. La maggior parte dei treni erano e sono composti di carri merci e di carri bestiame, ed in essi furono stipati alla rinfusa donne, uomini e fanciulli di ogni ceto, senza illuminazione di notte, senza ritirate, e con proibizione di scendere durante il lungo viaggio. E meglio non parlare di ciò che è avvenuto in quei vagoni di misera carne umana sofferente. So di povere signore e giovinette che giunsero a Buchs in preda a dolori atroci; di uomini che, prima del pane, chiedevano il bagno e vesti per cambiarsi. E specialmente pietoso lo spettacolo di piccoli bambini piangenti, privi di latte da due giorni e più; di vecchi e vecchie spaventate; di famiglie divise che si ricercavano indarno; donne cariche di fagotti, di sacchi; invalidi trasportati a braccia.....

Rari sono i fortunati che dai luoghi di loro dimora furono direttamente trasportati alla frontiera. Forse l'uno per mille. Tutti gli altri provengono dai diversi campi di concentrazione,



Interno di una baracca a Katzenau.

dopo avervi passato parecchie settimane o parecchi mesi. Nell'ultimo convoglio parlai con alcuni che erano stati trattenuti dal maggio 1915 al gennaio 1916. Tutti concordemente si lagnano della

scarsità e della qualità del vitto; delle angherie che furono loro fatte; della brutalità di certi guardiani delle baracche. E quell'orribile miscela che ricevono per pane? Ma forse i sovrintendenti non ne hanno di migliore.

È giusto osservare che le condizioni sanitarie non debbono in complesso essere cattive a Katzenau, Leibnitz ecc. perchè la percentuale dei malati in arrivo è molto bassa e l'aspetto degli espulsi è soddisfacente. È vero però che gli italiani sono di buona e solida stirpe.

Come è noto, dai campi di concentrazione vengono liberate soltanto le donne, i bambini e gli uomini di età superiore ai 50 anni o inferiore ai 18. Gli altri sono considerati come prigionieri di guerra. Ma taluno, con miracoli di pazienza e d'astuzia, riesci a mescolarsi ai profughi od a sfuggire alla prigionia. Alcuni si travestirono da donna, altri viaggiarono in ceste e bauli; altri simulavano gravi infermità per poter essere considerati inabili al servizio militare.

Primi arrivarono i regnicoli già residenti nelle città ed isole della costa adriatica, molti dei quali originari delle provincie me-



ridionali d'Italia; poi gli abitanti del Trentino; poi numerosissimi i triestini; più tardi quelli di altre terre irredente e di regioni

austriache. Giunsero persino, dopo molti mesi di internamento, abitanti di località ormai conquistate dalle nostre armi.

Tutte le provincie del Regno vi sono rappresentate: tuttavia la grande maggioranza dei rimpatrianti appartiene ai comuni del Veneto, specialmente Udine e dintorni. Ma quanti mancavano dal loro paese d'origine da decenni; quanti non vi erano mai stati! Vidi una vecchia di 99 anni, che era nata in Austria da genitori regnicoli e che non aveva mai veduto l'Italia; vidi molte donne, austriache di nascita, parlanti solo il tedesco e lo czecho, espulse perchè mogli di italiani; un idrocefalo idiota ci fu regalato dagli austriaci perchè..... tale, mentre due suoi fratelli stanno combattendo contro di noi sull'Isonzo.

Ogni ceto ha la sua rappresentanza. Certo moltissimi appartengono alla classe operaia, ma numeroso è altresì l'elemento borghese (famiglie di negozianti, impiegati, professionisti); frequenti gli arrivi di suore e di monaci e perfino di interi orfanatrofi. In ogni treno, insieme ai nostri connazionali, compaiono cittadini d'altri Stati in guerra con l'Austria od anche neutrali: inglesi, francesi, russi, montenegrini, greci, sanmarinesi.

*
* *

I servizi d'assistenza sono di due categorie:

Alcuni di questi servizi dipendono direttamente da me, nella mia qualità di funzionario del R. Commissariato dell'Emigrazione e rappresentante della R. Legazione in Berna, e cioè le sussistenze, l'accompagnamento dei treni, la raccolta dei reclami, la formazione di liste e schede nominative, ecc.

Altri furono organizzati d'accordo con gli enti elvetici pubblici e privati, come: la polizia della stazione, la visita sanitaria, le medicazioni, i lavatoi, la distribuzione di biancheria ed oggetti di vestiario, ecc.

Entrambi questi ordini di provvedimenti si sono svolti finora senza alcun inconveniente degno di rilievo.

Ho già accennato alla norma disciplinare, presa fin dal primo arrivo, di vietare a tutti, dopo avvenuto il trasbordo, di scendere dal treno svizzero finchè non sia compiuta la distribuzione dei

viveri sotto il mio controllo ed a cura del Comitato locale. I viveri consistono in pane fresco con salsiccie calde o formaggio, cacao e latte a volontà, salumi, biscotti, frutta secca, latte tepido pei bambini piccoli, fornito in poppatoi ai lattanti, ecc



1. Comitato delle Dame di Buchs — 2. Cav. Calimani. — 3. Il Quartiermastro (Comando di S. Gallo). — 4. Cav. Bagatto.

Ogni vettura, contraddistinta da un numero d'ordine, è servita da 4 dame di Buchs, due all'interno che distribuiscono e due all'esterno che recano i commestibili. Con quale gioia sono accolte queste benefiche fate, non è difficile immaginare, e chi le ha viste all'opera di giorno, di notte, infaticabili, non dispera più dell'umana bontà.

Quando i profughi hanno finito di rifocillarsi, le dame della Croce Rossa svizzera vanno nei vagoni a prendere i bambini e li portano al bagno; li vestono a nuovo, li riportano trasformati alle madri.

Intanto tutti possono scendere a lavarsi, a chiedere consigli e cure dai medici, a ricevere indumenti, a cambiare denaro, ad

acquistare giornali italiani, dei quali sono avidi. Da questi e da noi apprendono che Udine non è distrutta, Venezia non è in fiamme, Verona non è fortezza Austriaca, come si faceva loro credere



laggiù. Negli occhi di quei poveretti, che poco prima rispecchiavano l'interna angoscia, brilla una luce di gioia e di speranza; suona dolce al loro orecchio la nostra voce, la nostra e la loro favella italiana. Non osano ancora credere che si trovano in terra di libertà, che fra poche ore saranno in Italia; guardano perplessi verso quelle montagne al di là delle quali vigilano le scolte, gli aguzzini di ieri; dove soffrono ancora i mariti, i padri ed i figliuoli.

Io vorrei poter riferire i nomi di tutti coloro, italiani e svizzeri, che collaborarono a questa opera buona. Ma che valgono i nomi? Non è l'elogio che quei generosi cercano. Tuttavia mi consenta il nobile spirito del marchese Raniero Paulucci de' Calboli, nostro Ministro a Berna, di ringraziarlo dell'appoggio che ha dato alla mia missione, e della sua frequente e personale presenza. E spesso venne da Rorschach a beneficiare con la sua parola e con la sua munificenza anche il Conte Giulio della Torre di Lavagna, Regio Ministro a Lussemburgo; venne il Conte Filippo Rogeri di Villanova, Regio Console Generale in Zurigo; il cav. Tamburini, R. Vice Console in San Gallo; il Cav. Landucci, R. Vice Console

in Coira. Negli accordi con le autorità elvetiche fui validamente aiutato dal Prof. Giuseppe Gallavresi, Segretario Generale dell'Opera Bonomelli, il quale si recò talvolta a Buchs forse a vedere (ma non occorre) se i suoi missionari adempissero al loro compito con la solerzia che egli desiderava. Siano questi missionari, e specialmente Don Fabi e Don Tessore, citati a titolo di lode incondizionata, e con essi i signori Cafassi e Burlini inviati dalla Società Umanitaria di Milano a prestar servizio sugli ultimi treni di profughi. Fra i funzionari, posti dal R. Commissariato alle mie dipendenze, si distinse dapprima il signor Ugo Bagatto e poi il Prof. Lombardo, inviato a Buchs specialmente per assistere i connazionali espulsi isolatamente dall'Austria-Ungheria.

Mirabile è la trasformazione che si può osservare nei rimpatrianti dal momento dell'arrivo a quello della partenza al confine austro-ungarico. Giungono affamati, spaventati, depressi; ripartono incuorati e fiduciosi, cantando.



Ma il vettovagliamento e le cure in Buchs non sono che una parte dei servizi. Gli altri si svolgono durante il viaggio, che dura circa 10 ore in territorio svizzero per la linea Sargans-Thalwil-Arth-Goldau-Gottardo-Chiasso, e cioè:

1° Il computo delle persone per l'accertamento della spesa

di trasporto a carico del R. Erario, e quindi la distinzione in paganti biglietti interi, mezzi biglietti ed esenti;

2° la formazione di elenchi nominativi dei profughi e di schede di famiglia;

3° la raccolta di reclami contro le autorità austriache per il trattamento ricevuto, per le requisizioni non pagate, ecc., e dei rilievi concernenti pensioni per infortuni di cui i connazionali rimangono creditori verso gli Istituti Assicuratori austro-ungarici;

4° l'annotazione e segnalazione di casi che possono interessare le nostre diverse amministrazioni;

5° la distribuzione di alimenti lungo il percorso, l'assistenza ai sofferenti fatta amorosamente dalla Croce Rossa svizzera. Ad Arth-Goldau i treni si fermano un'ora, ed ivi a cura del Comitato locale e delle Dame di Lucerna vengono recati altri viveri ed altri indumenti;



Servizio di assistenza ai profughi dall'Austria:

1. Calimani — 2. Fabani (Op. Bonomelli) — 3. Sig. Weiss (Comitato locale)
4. Tessore (Op. Bonom.) — 5. Bagatto — 6. Ufficiale Dogana — 7. Zuliani (Op. Bonom.).

6° il servizio di igiene ed il rilascio dei documenti sanitari prescritti dalle norme in vigore nel Regno, eseguiti dai due medici

inviati di volta in volta dal Regio Commissario Civile di Milano, i quali salgono nei treni a Arth-Goldau.

Come ho già accennato furono 30 i convogli di espulsi dall'Austria da me ricevuti a Buchs ed accompagnati o fatti scortare fino a Milano a tutto gennaio 1916. La tabella seguente mostra le date dell'arrivo ed il numero degli arrivati, non compresi i bambini sotto i 4 anni:

			Riporto	8516	
1915 giugno	21	625	1915 luglio	7	670
	21	610		12	688
	22	605		12	618
	22	537		13	613
	22	425		18	716
	22	329		19	588
	25	752		19	568
	27	601		24	635
	27	525		29	729
	28	483	agosto	8	606
	28	696		9	605
	29	711	settembre	18	673
	29	704	ottobre	13	699
luglio	3-4	343	dicembre	8	563
	6	570	1916 gennaio	26	404
		<u>8516</u>			<u>17891</u>
		Aggiungendo i bambini sotto i 4 anni: circa			2700
		si ha un totale di			<u>20591</u>

Fu un lavoro non lieve e che esigette il concorso di tutte le buone volontà, ma a chi l'ha compiuto non mancano intime soddisfazioni. Pur portando uguali miserie, ogni treno ebbe, si può dire, una speciale fisionomia. Così in certuni la maggioranza degli espulsi apparteneva alle classi agiate, in certi altri alle più povere. In qualche convoglio viaggiavano 40-50 e più monache; ad uno dovettero venir aggiunte le vetture della Croce Rossa per trasportare degli invalidi, dei moribondi. Innumerevoli tipi, in tutta la diversità dei loro atteggiamenti, ma in pari tempo con tutte

le affinità fondamentali della razza, ci passarono dinanzi agli occhi come in un caleidoscopio: la gaiezza delle fanciulle triestine,



la gravità delle montanare tirolesi, la bonaria semplicità delle pescatrici dalmate. E chi raccontava la vita dei campi di con-



centramento e delle baracche, nelle quali qualche abile e industrie mano femminile aveva portato parvenze di abitabilità; e chi impre-

cava contro le autorità austro-ungariche per il trattamento subito; chi si lagnava del cibo e della carezza dei viveri venduti da speculatori senza scrupoli verso certi buoni in sostituzione di moneta; chi piangeva al pensiero del marito o del figlio che rimaneva internato; chi proponeva di arruolarsi subito per combattere contro l'Austria; chi intonava gli antichi canti del Risorgimento. E ricordo un gran vecchio in partenza da Buchs, che, vedendo raggruppati alcuni soldati austriaci della scorta, si levò in piedi e puntando l'indice contro di loro, li investì con una reminiscenza letteraria:

« *Strumenti ciechi d'occhiuta rapina!* »

Ma non appartiene alla natura di questo rapporto l'indugiarsi in tali episodi per quanto essi siano interessanti e significativi. Farò soltanto, per concludere, qualche considerazione d'ordine generale:

Anzitutto è da osservare che, anche prescindendo dai benefici che ricavarono i singoli dal complesso dell'azione spiegata in loro favore in occasione dei rimpatri, l'assistervi, oltre che un dovere di governo di cui si resero subito conto le Amministrazioni Centrali ed i suoi organi all'estero, fu necessario ed opportuno nell'interesse superiore dello Stato. Ho cercato di far risaltare tutto ciò che dobbiamo alla Svizzera, non per diminuire in certo modo il valore delle provvidenze escogitate da noi, ma perchè, nel tumulto degli avvenimenti storici di cui siamo testimoni, non sfugga agli osservatori superficiali la bellezza di questi atti di solidarietà umana compiuti da un popolo che pur soffre sensibilmente delle conseguenze di una guerra non sua ed i di cui interessi sono, sotto molti aspetti, opposti a quelli dell'Italia. Ciò, rendendo maggiore il suo merito, ha creato una corrente scambievolmente di simpatia che contribuì in non piccola misura ad attenuare qualche inevitabile contrasto nel campo politico ed economico.

Ma non conveniva per dignità nazionale abbandonare interamente alla Svizzera il compito di accogliere e sovvenire la gente nostra. Poichè i due paesi sono attigui, poichè era relativamente facile esplicitare una azione essenzialmente *italiana*, sarebbe stata incomprensibile la nostra assenza o la nostra inerzia.

Del resto il fenomeno grandioso di questi rimpatri volontari, o coattivi, il quale non ha riscontro che nelle antiche migrazioni di genti, ci reca, a mio avviso, molti benefici. Certo non sono mancati nè mancano gli inconvenienti, e li constatano, oltre che le amministrazioni governative, anche e sopra tutto alcuni nostri Comuni, grandi o piccoli, nei quali l'aumento improvviso ed impreveduto della popolazione, con elementi talvolta eterogenei ed in parte passivi, ha portato transitoriamente degli squilibri.

Tuttavia io credo che ne debbano essere da noi apprezzati anche i vantaggi. Molte forze vive della nazione vengono sottratte al nemico, sostituiscono i vuoti fatti dalla mobilitazione e dalla guerra, diventano per noi direttamente produttive. Migliaia di donne italiane e di bambini che non hanno mai visto l'Italia, che ne parlano a mala pena la lingua, riacquistano, od acquistano nuova, la loro italianità. Parte dei profughi della Germania, tutti quelli dell'Austria, ormai in contatto con le fonti originarie del costume e del linguaggio, perdono rapidamente la patina esotica che durante la lunga assenza o la secolare dominazione forestiera cominciava ad intaccare la purezza della stirpe. E gli espulsi da quelle terre, per le quali combattiamo, tornando più tardi alle case loro, alle attività alle quali furono strappati, faciliteranno l'opera di redenzione civile che l'Italia dovrà compiere dopo lo sforzo armato.

F. CALIMANI.

L'assistenza agli italiani profughi dai paesi belligeranti

Informazioni del Commissariato dell'emigrazione

Nel precedente rapporto è stato riferito intorno ai provvedimenti presi per venire in aiuto ad una sola parte dei profughi della guerra, ma certo alla più numerosa, a coloro cioè che rimpatriavano dall'Austria e dalla Germania per volontà delle autorità locali.

Consoli, funzionari dell'emigrazione, rappresentanti degli Istituti privati sorti nel Regno o all'estero per la tutela degli emigranti, portarono, com'era doveroso, nella Svizzera neutrale ed ospitale, commossa dalla presenza di tanta sventura, la parola di saluto e di consolazione e l'aiuto materiale e spirituale della madre comune ai fratelli reduci da un ambiente in cui la mancanza perfino del necessario era resa più dolorosa dall'odio del nemico che li circondava e spiava. Mantenere la propria dignità in cospetto degli avversari, in mezzo a sofferenze fisiche e morali, era eroico per gente in gran parte di scarsa cultura e levatura intellettuale, ignara delle intenzioni, delle possibilità, delle circostanze attraversate dal Paese e delle ragioni, soprattutto, che avevano determinato il nostro intervento nella grande guerra.

In patria l'aiuto a questi poveretti rimaneva assai più facile per gli agenti governativi, ma il lavoro era accresciuto dal maggior numero di persone cui bisognava andare incontro. Qui non più un semplice passaggio e un'assistenza immediata e temporanea; ma la necessità assoluta di aprire una casa e di assicurare la esistenza a una popolazione lacera, stremata di forze, vinta nelle carni e nei nervi dalla visione della guerra e dei suoi orrori. Bisognava soprattutto impedire che l'affluenza così numerosa di gente anche stanca e malata non avesse ripercussioni gravi nella igiene e nella economia dei paesi di sua vecchia e nuova residenza;

non ostruisse le linee già congestionate dal movimento stesso delle truppe e dai commerci alimentati dalla guerra; non turbasse gli interessi, non sospendesse il ritmo normale della vita civile, già in parte affievolito pel fatto che il fiore della gioventù è alle armi.

Sembrò per un momento che due eserciti si incontrassero verso il confine; uno che saliva, e l'altro che scendeva; assai meno numeroso il secondo ma non meno bisognoso di assidue cure perchè, non come quello, alimentato e sorretto dalla speranza della vittoria, ma già quasi vinto per essere stato incontrato e travolto inerme dalla guerra; privo di capi che lo guidassero, e quindi disorganizzato; senza una cognizione esatta di ciò che lo attendeva e senza forza ormai per reagire contro le circostanze sfavorevoli, per agevolare con una intelligente cooperazione l'opera assai meritoria degli agenti governativi e dei privati volontariamente accorsi in suo aiuto.

Abbiamo parlato finora di profughi dagli Imperi Centrali; ma non di questi soltanto occorre occuparci.

Il Segretariato Generale per gli Affari Civili del Comando Supremo ha diviso in quattro grandi categorie la massa di popolo bisognosa della nostra attenzione e delle nostre cure: profughi, internati, rimpatriati e fuorusciti.

Per *profughi* intendeva: i non regnicoli allontanati per ragioni militari da territori occupati dalle truppe italiane, a partire dal 24 maggio u. s.;

per *internati* i non regnicoli, allontanati da territori occupati dalle truppe italiane ed obbligati a residenza fissa come *sospetti*, a partire dalla stessa data;

per *rimpatriati*, quelli appunto di cui si è finora parlato e cioè i regnicoli espulsi dagli Imperi centrali attraverso alla Svizzera, e quelli per analoga ragione reduci dalla Balcania, e dal Levante;

e finalmente per *fuorusciti*: gli italiani regnicoli e non regnicoli stabilmente dimoranti in paesi irredenti, volontariamente rifugiatisi in Italia, a partire dallo scoppio della guerra europea, e cioè dal 4 agosto 1914.

Le difficoltà di apportare a ciascuno di essi la stessa misura di aiuto morale e spirituale erano accresciute pertanto dalla di-

versa origine, dai bisogni diversi di questi profughi volontari o involontarii, simpatizzanti nella grande maggioranza, ma anche in parte sospettati e quindi a loro volta diffidenti, svogliati e disagiati, venuti d'un tratto a contatto con la pacifica popolazione locale.

In base alle segnalazioni fatte al Commissariato dalle diverse Prefetture, per mezzo di accurati elenchi nominativi, si può stabilire che il numero dei profughi, i quali pel fatto della nostra guerra furono spostati dal luogo in cui si svolgeva la loro attività, raggiunge il numero ragguardevole di 49 mila circa; vedremo poi come questa popolazione sia ripartita fra le differenti provincie.

Esaminiamo ora invece le varie fasi e le forme assunte dalla assistenza ad essi assicurata, dal valico del confine alla assegnazione in un determinato comune nell'interno del Regno.

*
* *

Trasporto gratuito delle persone e dei loro bagagli. — Appena avuta notizia dei primi probabili arrivi di questi emigranti sono state concordate le misure necessarie fra le Amministrazioni interessate (cioè: Ministero dell'Interno; Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e Commissariato della Emigrazione) per promuovere il sollecito trasbordo dei profughi dalle stazioni di frontiera, dove era soprattutto necessario impedire affollamenti di uomini e di materiale ferroviario.

Per ottenere ciò, fu subito disposto che tutte indistintamente le Amministrazioni ferroviarie e quindi non solo la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ma anche le Società concessionarie di ferrovie secondarie e complementari accettassero il trasporto a titolo esclusivamente gratuito dei connazionali rimpatriati e dietro la semplice richiesta dell'Autorità politica locale, accompagnata dall'elenco contenente il nome o anche soltanto il numero delle persone per le quali la richiesta stessa era fatta. Così pure sulla semplice domanda delle stesse Autorità era accordato il trasporto prima e lo svincolo poi dei bagagli e delle masserizie dei rimpatriati.

Corse intanto questa convenzione fra il Ministero dell'Interno e il Commissariato della emigrazione, che alle spese pel viaggio compiuto dagli emigranti in paese estero provvedesse il nostro Ufficio e il Ministero si accollasse invece le spese pel viaggio di prosecuzione nel Regno fino alla destinazione definitiva.

Questo per i rimpatrii che si svolgevano per le vie di terra; ma accordi analoghi fra le Ferrovie dello Stato e il Commissariato dell'emigrazione regolarono i rimpatrii per le vie del mare; e dal mare, non meno provati dalla sventura e non meno cari, tornavano i fratelli la cui attività si era svolta sulla luminosa traccia fasciata dai progenitori illustri nelle plaghe della Balcania e del Levante. Anche questi trasporti per mare erano naturalmente gratuiti e si svolgevano senza intralci burocratici e lungaggini e difficoltà di accertamenti contabili, con la stessa rapidità e con lo stesso ordine che quelli di terra.

*
* *

Rimpatrii dall'Austria e dalla Germania. — Su di questi rimpatrii c'intratteremo particolarmente sia perchè più numerosi, sia perchè si verificarono per masse dando quindi luogo a più intenso lavoro di ricezione e di sfollamento, avvertendo che le notizie che stiamo per dare compendiano quelle esposte dal Calimani nel rapporto di cui la presente nota è seguito.

Dallo scoppio della guerra europea al 30 gennaio dell'anno corrente sono transitati per Buchs 30 convogli di profughi italiani provenienti dai vari campi di concentrazione dell'Impero Austro Ungarico. Nei due ultimi convogli soltanto erano ammassati 1100 persone, in gran parte donne e uomini di età superiore agli anni cinquanta. Questi poveretti provenivano da Katzenau, dove erano vissuti di stenti con una razione giornaliera di pane limitata a 180 e al massimo 200 grammi (1).

(1) Da buona fonte è stato possibile avere la cifra *approssimativa* degli internati ancora presenti in Katzenau e nei dintorni. Essi ascenderebbero a 6900, così divisi:

a) Regnicoli tuttora concentrati a Katzenau	4000
b) I Trentini	1500
c) Regnicoli, i quali sono inviati al lavoro nelle campagne e nelle fabbriche dei dintorni di Katzenau	1400

Gli ultimi connazionali arrivati a Buchs erano pigiati in carri bestiame. In questi carri chiusi da sbarre di ferro essi erano rimasti inerti per quarantotto ore, mentre in tempi normali il viaggio si compie in 4 ore.

L'inumano mezzo di trasporto, l'aspetto emaciato dei rimpatrianti, il loro sguardo stanco ed ansioso, le vesti lacere e sporche, formavano un così doloroso spettacolo da sollevare l'indignazione non soltanto delle persone caritatevoli accorse a sollevare questi infelici ma anche degli indifferenti, e di tale indignazione si fece subito eco la stampa di qualsiasi partito del Cantone di San Gallo.

Queste pubbliche assai legittime proteste indussero forse l'Amministrazione delle Ferrovie Austriache, o chi per essa, a servirsi per l'ultimo trasporto, giunto a Buchs il 26 gennaio u. s., di vagoni di 2^a e 3^a classe, invecchiati e freddi, ma sempre più comodi e decorosi dei vagoni bestiame.

Il Comitato svizzero di assistenza di Buchs fu, come sempre, all'altezza del benefico compito prefissosi; perfetta fu l'organizzazione del servizio di rifocillamento, di pulizia e di assistenza agli ammalati e ai bambini.

Come si svolse il viaggio dei profughi nel Regno. — La grande maggioranza dei rimpatrianti dalla Germania e tutti i provenienti dall'Austria-Ungheria furono diretti in Italia per la via di Chiasso. Solo poche centinaia dei rimpatrianti dalla Germania arrivarono per la via del Sempione a Domodossola, o da Luino.

Ad evitare gli inconvenienti che sarebbero derivati dai continui trasbordi di tante migliaia di viaggiatori le ferrovie federali svizzere consentirono che essi proseguissero fino alla stazione centrale di smistamento col materiale ferroviario svizzero.

Come stazione di smistamento fu scelta quella di Milano che meglio d'ogni altra si prestava al bisogno per la sua ubicazione.

Furono quindi inviati a Como e a Milano numerosi funzionari ed agenti di P. S. che procedettero nel modo più sollecito alla identificazione dei reduci, tanto più necessaria nelle presenti circostanze, e rilasciarono loro le richieste pel biglietto ferroviario da quella alla stazione di definitiva destinazione.

Per l'assistenza igienica dei rimpatriati furono anche inviati nelle anzidette stazioni ispettori medici alle dipendenze dello stesso

vice direttore generale della Sanità pubblica. Ma di quanto si è fatto per evitare una eventuale importazione di malattie infettive è prezzo dell'opera discorrere con maggiori dettagli e lo facciamo subito.

I funzionari del Commissariato coadiuvarono questo ammi-revole e sollecito servizio, impiantato dalla Direzione Generale e dalla P. S., sia sui treni dalla frontiera a Milano, sia in questa ultima stazione.

Disposizioni sanitarie. — Già durante l'anno 1914, in previsione della possibilità che, pel tumultuoso ritorno in patria dei connazionali emigrati nei paesi che trovavansi in stato di guerra, potesse aver luogo una eventuale importazione di malattie infettive e soprattutto di colera, della quale malattia numerose erano le manifestazioni soprattutto nell'Austria-Ungheria, l'Amministrazione della Sanità Pubblica fu obbligata a prendere una serie di provvedimenti alle frontiere di terra e di mare.

Tali provvedimenti consistettero soprattutto in una rigorosa vigilanza sanitaria tanto nei porti di arrivo (specie ad Ancona, Bari, Napoli, Messina, Catania, Palermo e Cagliari) quanto presso le stazioni ferroviarie (Ventimiglia, Bardonecchia, Como, Luino, Peri, Pontebba, S. Giorgio Nogaro e Udine).

Il servizio di vigilanza sanitaria fu disimpegnato, con costante attività, da apposito personale medico, guardie di sanità, agenti della forza pubblica, guardi ed dogana, inviati per la occasione sui posti.

Per le navi provenienti da località infette o sospette di colera, oltre alla visita medica, alla disinfezione dei bagagli, venne provveduto al rilascio dei fogli di via sanitari.

Per quanto concerne i transiti dal confine orientale ed in parte anche da quelli di Domodossola e Como, il servizio venne disimpegnato nel modo seguente:

- a) visita sanitaria ed eventuale disinfezione alle stazioni di confine;
- b) sorveglianza di tutti i punti di entrata di frontiera di minore importanza, e chiusura di alcuni passi di confine;
- c) rilascio a tutti i rimpatrianti dei fogli di via sanitari e segnalazione ai Comuni di destinazione per la esecuzione della necessaria vigilanza sanitaria;

d) istituzione, nei punti prossimi ai transiti di maggiore importanza, di locali di isolamento;

e) in quanto fosse possibile, trasporto dei rimpatrianti con treni appositi muniti di carrozza per l'eventuale isolamento di malati infettivi.

Utili servizi ha reso in questa occasione la Casa degli emigranti del Commissariato in Napoli che ha servito di locale profilattico e di ricovero ai profughi giunti per via di mare.

*
*
*

Distribuzione dei rimpatrianti nelle diverse provincie. — Si è detto della particolare cura posta dalla Direzione Generale della P. S. nell'impedire che si creassero rigurgiti di viaggiatori nelle stazioni di frontiera. Istruzioni categoriche erano state date alle autorità politiche perchè i rimpatriati fossero avviati al loro comune di origine o a quello in cui avessero parenti tenuti al loro mantenimento, o finalmente al comune in cui avevano acquistato il domicilio di soccorso, a norma di legge.

Si otteneva così, meccanicamente, che la corrente iniziale si dividesse in tanti rigagnoli fluenti anche attraverso alle più lontane località rurali, ma occorre pure tener presente la maggiore o minore facoltà di assorbimento delle varie comunità per la persistente attività delle industrie e dei commerci locali. A impedire che fosse maggiore la ressa dove le possibilità di occupazione sono più scarse fu data facoltà ai Prefetti di dare i mezzi di viaggio a quanti avessero convenienza per richiamo di amici, di parenti, di imprese, ecc., a lasciare il paese, cui prima erano stati diretti, per altra località.

Indichiamo nel quadro sinottico che segue il numero dei rimpatriati esistenti nelle varie provincie del Regno e il numero di quelli fra essi che trovarono lavoro per la diretta mediazione delle autorità politiche, avvertendo che non è escluso che ce ne siano altri già occupati per iniziativa propria o per opera di parenti ed amici.

**Elenco statistico dei profughi colla ripartizione nelle diverse provincie
(Popolazione presente e popolazione occupata) (1).**

	presenti	occupati		presenti	occupati
Alessandria	1701	273	Massa-Carrara
Ancona	1025	14	Messina	533	33
Aquila	128	..	Milano	2157	1004
Arezzo	352	9	Modena	125	25
Ascoli Piceno	502	2	Napoli	342	36
Avellino	893	50	Novara	1980	200
Bari	1403	161	Padova	1624	110
Belluno	434	..	Palermo	770	55
Benevento	310	34	Parma	133	..
Bergamo	461	..	Pavia	40	..
Bologna	900	200	Perugia	757	..
Brescia	498	231	Pesaro e Urbino	416	24
Cagliari	135	..	Piacenza	10	1
Caltanissetta	445	13	Pisa	445	64
Campobasso	612	60	Porto Maurizio	1946	137
Caserta	2069	200	Potenza	16	4
Catania	512	10	Ravenna	226	150
Catanzaro	4	2	Reggio Calabria	104	..
Chieti	53	..	Reggio Emilia	65	..
Como	244	4	Roma	605	100
Cosenza	12	3	Rovigo	248	33
Cremona	117	..	Salerno	938	5
Cuneo	2409	50	Sassari	207	2
Ferrara	57	14	Siena	537	34
Firenze	3533	195	Siracusa	16	2
Foggia	267	20	Sondrio	13	..
Forlì	436	30	Teramo	819	28
Genova	1552	89	Torino	3652	500
Girgenti	30	5	Trapani	494	6
Grosseto	135	29	Treviso	225	20
Lecce	831	150	Udine	395	..
Livorno	576	47	Venezia	2994	359
Lucca	1153	53	Verona	1200	..
Macerata	340	16	Vicenza	743	..
Mantova	299	30			
			TOTALE . . .	49.203	4939

(1) Cifre approssimative.

La percentuale dei disoccupati sul totale dei presenti è assai alta, circa il 30 per cento, ma il fatto è dovuto a cause molteplici. Innanzi tutto la massa è costituita, nella maggioranza, di donne, di bambini e di uomini attempati e quindi non più validi fisicamente a lavori troppo gravosi. Quei pochi tra loro ancor giovani, o non sono troppo adatti ai faticosi lavori campestri, cui solo potrebbero venire adibiti, ovvero non mettono spesso il debito impegno nella ricerca del lavoro e talora anzi rifiutano le offerte che vengono loro fatte, facendo anche troppo assegnamento sull'aiuto del Governo. Nè d'altra parte questa loro inerzia è per ora vinta dalla prospettiva di discreti e duraturi guadagni, chè anzi è risaputa la precarietà dei lavori agricoli e l'esiguità estrema delle mercedi, con cui essi vengono abitualmente retribuiti.

Per alcune categorie di operai specializzati non fu poi possibile, tranne per poche eccezioni, di trovare nei luoghi di concentramento una occupazione rispondente alle loro capacità ed attitudini. Molti altri, pur venendo adibiti nei lavori cui avevano atteso in patria, hanno trovato pratiche e consuetudini tanto diverse che la loro opera è riuscita poco proficua ed anche poco desiderata.

Per il gran numero esistente di donne coniugate, una causa precipua di impedimento al lavoro proficuo è costituita dalla famiglia, quasi sempre numerosissima, cui è pure necessario che accudiscano. Parecchie altre profughe, munite di macchine da cucire, attendono in casa alla confezione di indumenti militari.

Il collocamento di questi profughi presenta del resto, anche dal punto di vista morale, economico, politico, difficoltà non lievi. Il gettito di nuove braccia sui mercati del lavoro regionali potrebbe infatti turbare sensibilmente l'equilibrio tra l'offerta e la richiesta di mano d'opera esercitando, come immediata conseguenza, un'azione deprimente sul tasso dei salari. Si porrebbe così molto inopportuno alle masse lavoratrici indigene un motivo di risentimento contro i profughi.

D'altra parte è bene impedire che questi ultimi diventino oggetto di indecorosi sfruttamenti nè, d'altra parte, gioverebbe frazionare troppo, nei comuni interni delle diverse provincie, persone su cui è necessario mantenere la nostra attenzione, dar loro una

idea esatta delle nostre intenzioni a loro riguardo e svilupparne il sentimento patriottico spesso assopito.

I fattori della disoccupazione tra i profughi, gli internati ed i fuorusciti sono quindi vari e complessi; ma è da augurarsi — e l'opera nostra si svolge in tale senso — che la situazione migliori e le ultime resistenze, per così dire, morali siano vinte, ora che l'apertura dei lavori agricoli è imminente.

Molta di questa gente ha assai sofferto, ed è da sperare che con la migliorata stagione, nella pace del lavoro agreste, possa ritrovare la calma e la intelligente attività che sono così cospicua caratteristica della razza.

NOTIZIE

sulla emigrazione e sul lavoro all'estero

Il " Burnett Bill „ nuovamente in discussione agli Stati Uniti. —
Il congressista Burnett ha presentato alla Casa dei Rappresentanti un nuovo progetto di legge « inteso a disciplinare l'ammissione degli stranieri e la loro residenza agli Stati Uniti » contenente le stesse restrizioni all'immigrazione che indussero in passato sia il Taft che l'attuale Presidente a opporre il loro veto.

Una dettagliata esposizione della sorte allora avuta da tali proposte è contenuta nel numero dello scorso dicembre di questo stesso « Bollettino dell'emigrazione ».

Le norme che si riferivano alla esclusione degli analfabeti e che nel nuovo progetto di legge sono rimaste inalterate, erano, nel vecchio progetto, così enunciate:

« Dopo quattro mesi dall'approvazione di questo disegno di legge, « oltre gli stranieri che sono per legge attualmente esclusi dall'ammissione negli Stati Uniti, saranno parimenti esclusi quelli di età superiore ai 16 anni fisicamente idonei a leggere, i quali non possono leggere la lingua inglese o la lingua o il dialetto di un altro paese. « Ogni straniero però, che si trovi in condizione di poter ottenere l'ammissione o che sia stato già altra volta negli Stati Uniti, potrà condurre o chiamare presso di sé il padre o il nonno che abbiano superato il 55° anno, la moglie, la madre, la nonna, la figlia nubile o vedova anche quando tali persone non sappiano leggere, purché esse siano, sotto tutti gli altri aspetti, ammissibili.

« Allo scopo di accertare se gli stranieri sappiano leggere o no gli Ispettori dell'immigrazione saranno forniti di identici esemplari di striscie di carta, preparate sotto la direzione del Ministro del Lavoro, ciascuna contenente non meno di trenta e non più di quaranta parole di uso comune, stampati a chiari caratteri nelle diverse lingue e dialetti degli emigranti. Ciascuna emigrante dovrà indicare la lingua o il dialetto nel quale desidera essere esaminato, e gli sarà chiesto di leggere le parole stampate in quella lingua o dialetto. Due stranieri arrivati contemporaneamente non potranno essere esaminati sulla stessa carta.

« Andranno esenti da detto esame e dalle altre norme previste le seguenti categorie di persone: tutti gli stranieri che a giudizio del competente funzionario dell'immigrazione o del Ministro del Lavoro,

« proveranno di chiedere l'ammissione negli Stati Uniti unicamente « allo scopo di sottrarsi a persecuzioni religiose: tutti gli stranieri in « transito per gli Stati Uniti: tutti gli stranieri che dopo essere stati « legalmente ammessi, transitassero da una parte dell'Unione ad una « altra attraversando territori stranieri finitimi ».

L'House Committee on Immigration, avendo preso in esame il « Burnett Immigration Bill » ha aggiunto ad esso una sezione assai importante, su richiesta dei membri rappresentanti alla Camera la regione costiera del Pacifico, per proibire l'ammissione degli Indiani nel territorio federale.

Il Bill prevede anzi l'esclusione di ogni sorta di asiatici, ma trattasi di un provvedimento che non potrebbe avere esecuzione per quanto almeno attiene ai giapponesi protetti dai trattati di emigrazione precedentemente conclusi fra gli Stati Uniti e il Giappone.

Altre disposizioni portano a 8 dollari per testa la tassa di ammissione degli stranieri negli Stati Uniti, lasciandone tuttavia esclusi i ragazzi di età inferiore ai 16 anni.

Inoltre non sarebbero ammesse negli Stati Uniti tutte le persone di « inferiorità psicopatica costituzionale » e quindi non soltanto gli insani, ma quanti per la storia della loro vita e della loro famiglia e per il loro stato mentale, è da presumersi possano in seguito diventare tali (1).

A rafforzare questa disposizione la nuova legge porterebbe a cinque anni, da tre che sono attualmente, il limite massimo di permanenza negli Stati Uniti entro il quale è sempre possibile ordinare

(1) È attiva da tempo negli Stati Uniti la campagna per una più severa selezione degli emigranti, tendente soprattutto a impedire l'introduzione nel territorio federale di persone predisposte a contrarre malattie mentali e di petto.

Si osserva che nei tre Stati atlantici della Federazione: New York, Massachusetts e Pennsylvania, verso dei quali è più fitta anche in tempi normali la corrente immigratoria, gli ammalati di origine straniera occupano in così gran numero gli ospedali, e più specialmente i manicomi e le cliniche tubercolari, da rendere tali istituzioni inadeguate ai bisogni della popolazione locale.

L'affollamento dei malati nei nosocomi avrebbe raggiunto negli ultimi anni cifre rilevanti: nei 14 manicomi pubblici dello Stato di New York alla fine del 1915 sarebbero stati ricoverati complessivamente 34.308 malati, mentre la capacità normale di quegli istituti è per soli 27.529 ammalati, qualora si intenda conservare il dovuto riguardo alle più elementari norme dell'igiene.

Il Burnett Bill, chiedendo un più severo esame degli immigranti, soddisfa in minima parte i desideri espressi anche dalle competenti autorità mediche in Congressi recentissimi, quale quello tenutosi di questi giorni in Filadelfia in occasione della Exhibit of Feeble-mindedness, promosso dalla Public Charities Association.

Furono esibite in tale occasione numerose pubblicazioni e statistiche a dimostrare quanto gravino sulla carità pubblica gli stranieri che avrebbero dovuto essere respinti allo sbarco e come ragioni anche di economia consiglino a provvedere al loro immediato rimpatrio.

Il Governo federale, cedendo almeno in parte alle vive pressioni di quanti si occupano localmente della importante questione, ha cambiato negli ultimi anni per due volte il medico capo di Ellis Island, ha accresciuto e meglio organizzato il servizio medico nelle stazioni di immigrazione, ordinando che l'esame fisico degli emigranti sia fatto con metodi scientifici più moderni e con maggiore accuratezza che nel passato, riuscendo in tal modo ad elevare la percentuale dei respinti.

l'espulsione di uno straniero che sia caduto a carico delle beneficenze pubbliche per ragioni preesistenti alla sua ammissione nel territorio federale.

Finalmente è assicurata una maggior vigilanza all'ingresso agli Stati Uniti attraverso le finitime terre del Messico e del Canada e sono stabilite pene pecuniarie per i vettori che imbarcano per una destinazione del territorio federale stranieri, i quali, in forza delle disposizioni localmente in vigore in materia di immigrazione, non abbiano diritto allo sbarco e debbano pertanto essere respinti al paese di origine.

I contravventori devono pagare 200 dollari di multa e inoltre sono obbligati a rimborsare l'emigrante della somma spesa per il suo trasporto dal *luogo di partenza*, indicato nel biglietto, al porto di sbarco.

La competente Commissione della Camera (House Committee on Immigration and Naturalisation) dopo avervi introdotto modificazioni anche importanti, come quella relativa alla espulsione degli asiatici, ha rinviato il Burnett Bill all'esame della Camera e questa nella seduta del 31 marzo u.s. lo ha approvato con un'assai forte maggioranza: 308 voti favorevoli contro 87 contrari.

Quanti favorivano il passaggio di questa legge, e fra i suoi più caldi sostenitori erano i rappresentanti delle « Labor Unions », facevano presente il pericolo che, a guerra finita, un numero enorme di lavoratori possa rovesciarsi sul mercato rendendo più aspra la situazione che sarà già resa difficile dalla cessazione della domanda per i « war products ».

Si aggiungeva anche che i sopravvenienti, mentre il fiore della gioventù operaia in Europa è ora esposto a tutti i rischi della guerra, saranno in condizioni di validità e di attitudine al lavoro peggiori di quelle offerte dagli emigranti attuali.

Questa opinione sembra pertanto prevalsa alla Camera su quella di altri molti i quali ritengono che, a guerra finita, avverrà tutto il contrario; e cioè che la maggiore occupazione offerta dalle industrie sviluppatesi per scopi bellici sotto la pressione del bisogno imminente ha creato e sviluppato capacità ignorate in paesi dove il lavoro industriale era prima meno intenso e mal retribuito e che, ad ogni modo, una grande parte della mano d'opera, che in tempi normali si riversava nel territorio federale, sarà trattenuta in Europa per necessari lavori di riparo ai danni in ogni campo inevitabilmente apportati dalla guerra.

Altre leggi riguardanti gli stranieri negli Stati Uniti. — La legge citata con la clausola relativa alla proibizione di sbarco per gli analfabeti ha per la sua importanza specialmente richiamato su di sé l'at-

tenzione del pubblico; ma altre leggi riguardanti gli stranieri, di una gravità e di una eccezionalità che può essere soltanto equiparata alla gravità e alla eccezionalità del momento, sono state presentate alla Camera e già in parte sottoposte allo studio delle competenti Commissioni. Sembra che sia corsa come una parola d'ordine fra quanti furono sempre favorevoli a una maggiore severità nella politica della immigrazione negli Stati Uniti: è il loro *carpe diem*.

Un troppo vivo interesse per la guerra europea crea dei dubbi assai forti circa la lealtà e il rispetto alla neutralità degli stranieri residenti in America; vari progetti di legge mirano pertanto a chiarire una volta per sempre la loro situazione. Uno di questi progetti intenderebbe colpire con la prigione da uno a tre anni e con la multa di un migliaio di dollari ogni cittadino naturalizzato, il quale, dopo aver partecipato alla guerra che si combatte in Europa, cerchi di ritornare negli Stati Uniti. Un altro progetto intenderebbe vietare l'ammissione di ogni straniero il quale non dichiarerà con giuramento che entro i tre mesi dalla sua entrata nel territorio federale avanzerà domanda per la prima carta di cittadinanza americana. Così pure ogni straniero residente in America — in forza di una disposizione contenuta nello stesso progetto di legge — dovrebbe provvedersi della stessa prima carta di cittadinanza nel termine di mesi tre.

Un'altra proposta, generalmente approvata, è intesa a proibire che il matrimonio di una prostituta con un cittadino americano valga ad assicurare a quella donna la cittadinanza.

È stato anche ripresentato il Dillingham Bill di cui fu fatta precedentemente parola in questo stesso Bollettino, per limitare l'ammissione annuale di emigranti di una data nazionalità al 10 % del totale della popolazione della stessa nazionalità già residente negli Stati Uniti.

Finalmente una legge proposta dal Rappresentante Esch intenderebbe eliminare la confusione che ora esiste nella condizione giuridica degli stranieri che hanno dichiarato la loro intenzione di essere fatti cittadini americani. In alcuni Stati della Unione una siffatta dichiarazione in determinati casi consente agli stranieri di prendere parte al voto politico; l'on. Esch propone di abolire addirittura tale dichiarazione e con essa tutte le conseguenze che ne derivano.

Visita dei passeggeri di 2^a classe sui piroscafi in arrivo a New York. — Un ordine-circolare alle Compagnie di navigazione del Commissario Federale d'Immigrazione di New York aveva stabilito che, a partire dal 12 ottobre 1915, non più i soli passeggeri di terza classe, ma anche quelli di seconda, al loro arrivo nel porto di New York, dovessero essere trasportati alla stazione di immigrazione di Ellis Island

per essere interrogati e per subire la stessa visita prescritta per gli emigranti.

Finora la visita di immigrazione ai passeggeri di classe in arrivo era fatta in questo modo: alla Quarantena, appena i sanitari addettivi hanno dato al bastimento libera pratica, da un vaporetto dell'*Immigration Service* montano a bordo, con i funzionari di dogana, anche medici ed ispettori dell'immigrazione per interrogare ed esaminare sommariamente i passeggeri di 1^a e 2^a classe.

Se il risultato di tale visita è soddisfacente, il passeggero di 1^a e 2^a classe è lasciato sbarcare liberamente al *dock*, dove di solito è incontrato dai parenti e dagli amici. Se invece qualche dubbio rimanga o all'ispettore od al medico circa l'ammissibilità del passeggero, quest'ultimo viene trasportato con i suoi bagagli ad Ellis Island, dove ha sede la grande stazione di immigrazione, per un ulteriore esame. I passeggeri di 3^a classe, invece, in nessun caso sono lasciati sbarcare al *dock*, fatta eccezione dei cittadini americani, ma tutti indistintamente passano per la stazione.

Di fronte al nuovo ordine del Commissario Federale dell'Immigrazione di New York, le Compagnie di navigazione protestarono senz'altro a Washington, ed ottennero allora che l'ordine fosse sospeso fino a che non si potesse tenere una conferenza tra esse ed il Commissario di Ellis Island sull'argomento: conferenza che ha avuto luogo il 24 gennaio p. p.

In tale conferenza le Compagnie di navigazione riuscirono a fare revocare l'ordine che sottometteva i passeggeri di 2^a classe alla visita ad Ellis Island, ma dal canto loro si impegnarono a rendere più facile la visita dei passeggeri di 2^a classe a bordo, mettendo a disposizione del sanitario e degli ispettori di immigrazione più vasto locale e più numeroso personale.

Assicurazione di Stato per la vecchiaia e l'invalidità degli operai nel Cantone di Glarona (Svizzera). — Il Consiglio di Governo del Cantone di Glarona ha recentemente presentato un progetto di legge per la creazione di un Istituto di Stato per le assicurazioni contro la vecchiaia e l'invalidità, allo scopo di accordare agli assicurati una pensione per vecchiaia o per invalidità.

Sono obbligate ad assicurarsi tutte le persone che abbiano compiuto il 17° anno di età e che non abbiano oltrepassato il 50°.

L'obbligo di assicurarsi comincia per gli *Svizzeri cittadini di altri Cantoni*, dopo una residenza di 6 mesi, e per *gli stranieri* dopo un anno di dimora nel Cantone.

I mezzi necesari per le prestazioni dell'assicurazione vengono tratti dagli interessi del fondo già esistente: fondo formato nel 1904 con un versamento di frs. 25,000 in esecuzione di una deliberazione della

Landsgemeinde, al quale si aggiunsero più tardi somme provenienti dall'assicurazione sugli edifici, dalle imposte sugli impianti idraulici e dalle patenti di trattore, come pure da lasciti diversi, e che ha ora raggiunto in cifre tonde la somma di frs. 400,000. Il Cantone contribuisce annualmente con frs. 85,000 e concorrono pure al finanziamento della assicurazione elargizioni dei Comuni, le quote degli assicurati ed eventuali lasciti e donazioni.

All'Istituto d'assicurazione sono inoltre devoluti: il ricavo delle licenze dei trattori, dell'imposta sugli impianti idraulici, dell'Istituto Cantonale delle assicurazioni sui fabbricati ed infine la parte del reddito netto dell'imposta di guerra spettante al Cantone. I Comuni devono versare annualmente un franco per ogni abitante; ogni assicurato paga una quota annua di frs. 6.

L'assicurato che la scia il Cantone, pur rimanendo iscritto nell'assicurazione, paga annualmente frs. 16.

L'assicurato può anche versare la propria quota in una sola volta, mediante il pagamento di frs. 125 per coloro che abbiano compiuto il 17° anno; di frs. 175 per chi ha raggiunto i 25 anni; di frs. 325 per chi ha raggiunto i 40 anni; e frs. 470 per chi ha 49 anni.

A 65 anni cessa l'obbligo del pagamento delle quote.

Il diritto a percepire la rendita d'invalidità comincia per l'assicurato dopo cinque anni qualora egli non sia già stato escluso dai benefici dell'assicurazione a causa di un'invalidità verificatasi nel frattempo. La pensione per vecchiaia viene corrisposta all'assicurato, anche se non invalido, a cominciare dal 65° anno.

La rendita per invalidità, che l'Istituto corrisponde annualmente, comincia con frs. 150 ed aumento ogni anno di frs. 10 fino al raggiungimento di un massimo di frs. 300 per gli assicurati di sesso maschile, e di frs. 250 per quelli di sesso femminile.

La pensione per vecchiaia per gli assicurati di sesso maschile, a partire dal 66° anno, è di frs. 180; per quelli di sesso femminile, di frs. 140; a partire dal 67° anno, rispettivamente di fr. 210 e 160; dal 68° anno, rispettivamente di frs. 240 e 180; dal 69°, rispettivamente 270 e 210; dal 70° e oltre, rispettivamente frs. 300 e 250.

La sorveglianza e l'amministrazione dell'Istituto incombe ai Consigli Comunali, alla Direzione degli Interni, al Consiglio di Governo, ed alla Camera Cantonale (Landrat).

Le persone residenti nel Cantone in età da uno a 17 anni compiuti possono assicurarsi volontariamente: la quota da versarsi una volta tanto sale, in tal caso, gradatamente da frs. 65 per il primo anno, a frs. 120 per il 17°.

Il disastro minerario di Dawson (Nuovo Messico) e le indennità liquidate agli infortunati italiani e alle loro famiglie. — In seguito ad una esplosione avvenuta il 22 ottobre 1913 in una miniera della Stag

Cañon Fuel Co. a Dawson nello Stato del Nuovo Messico (Stati Uniti), perirono 262 minatori dei quali 128 di nazionalità italiana.

Sebbene nello Stato, ove avvenne la catastrofe, mancassero leggi speciali in materia di infortunio e di assicurazioni obbligatorie, tuttavia, mercè l'opera dell'Ufficio Legale colà istituito dal Commissariato dell'Emigrazione, si è potuto ottenere che ai parenti delle vittime italiane (vedove e figli, genitori, fratelli e sorelle) venga liquidato un equo indennizzo.

I risultati possono considerarsi confortanti inquantochè l'importo complessivo delle somme versate dalla Stag Cañon Fuel Co. di Dawson a favore dei parenti delle vittime ha superato le 800,000 lire.

I centri minerari e le colonie italiane nello Stato di Arizona (S. U. A.). — L'Arizona è un vasto altipiano ad un'altezza media di oltre 1000 metri sul livello del mare. Ha una superficie più grande dell'Italia, mentre gli abitanti sono appena 2477 mila. Venne ammesso come Stato nella Confederazione nel febbraio 1914.

Politicamente è diviso in 12 contee; economicamente in 5 importanti distretti minerari ed uno agricolo.

Ad eccezione del bacino del fiume Gila, e di qualche pianura dove trovano scarso foraggio mandrie di bovini ed equini, lo Stato è un deserto, ricchissimo però di metalli. Il valore di questi ultimi, estratti nel 1915, è salito ad 88 ½ milioni di dollari.

I distretti dello Stato sono:

1° Distretto Kingman, nella Contea Mojave, con miniere di rame ed oro: fra le principali miniere sono la *Golconda*, *Gold Road*, *Tom Reed*, *Frisco Gold Mines*, ecc.;

2° Distretto Prescott, nella Contea Yavapai, con miniere di rame; le principali sono: *United Verde*, *Consolidated Arizona*, *Copper Nuggett*, *Arizona Mascot*, ecc.

3° Distretto Globe-Ray, nelle Contee Gila e Pinal, con miniere di rame; le principali sono *Miami Copper Co.*, *Gray Shaft*, *Warrior*, *Old Dominion*, *Inspiration*, *Ray Consolidated*, ecc.

4° Distretto Clifton-Morenci, nella Contea Greenlee, con miniere di rame; le principali sono: *Shannon*, *Humboldt*, *Arizona Copper Co.*, *Detroit Copper Co.*, ecc.

5° Distretto Douglass-Bisbee, nella Contea Cochise, con miniere di rame; le principali sono: *Calumet-Arizona*, *Copper Queen Consolidated*, *Shattuck Arizona Co.*, ecc.

6° Distretto agricolo nei dintorni di Phoenix, il capoluogo, irrigato dalle acque dei fiumi Gila, Salt e Verde.

Nelle miniere, che danno impiego in tempi normali ad oltre 10,000 uomini, si trovano un migliaio di italiani. A Globe, Miami, Clifton, Morenci e Bisbee vi sono parecchi negozianti, albergatori, panet-

tieri, ecc. I liquoristi, tenitori di « bar », hanno abbandonato lo Stato, essendo andata in vigore la legge proibizionista. Nel Distretto Kingman vi sono circa 775 italiani; in quello Prescott un'uguale numero; nelle vicinanze di Globe circa 300; nel Distretto Clifton 400; in prossimità di Douglass 150.

Parecchi mesi fa scioperarono i minatori del Distretto di Clifton. In esso un centinaio di famiglie italiane erano direttamente interessate, fra le quali alcune in timore di perdere tutto il loro avere, nonchè il capo-famiglia (molti dovettero fuggire o vennero scacciati e lasciarono le famiglie sul posto).

Un certo numero di connazionali è impiegato nelle officine ferroviarie della Compagnia Southern Pacific in Tucson e Yuma. Parecchi italiani, fra i quali se ne trovano anche dei facoltosi, sono addetti all'allevamento del bestiame.

Attualmente pochi sono gli agricoltori nel Distretto Phoenix: dei liguri hanno monopolizzato in Phoenix il servizio di lavavetri e portinai, ed hanno incominciato ad acquistare terreni intorno alla città, chiamando seco le famiglie. È diffusa l'opinione che fra breve tempo i giardinieri genovesi sostituiranno quelli cinesi, che attualmente controllano il mercato, ed avranno, come lo hanno in S. Francisco, il monopolio della produzione e dello smercio degli ortaggi.

Nell'Avizona non vi sono professionisti italiani.

Il bacino della Gila è certamente uno dei più fertili del mondo: il clima è salubre, la temperatura è quasi tropicale.

Vi è già una considerevole produzione di ulive, datteri, cotone, agrumi, ecc. 250,000 acri di terreno sono adesso irrigati dalle acque del fiume Solt, racchiuse e tenute in serbo dall'immensa Diga « Roosevelt », recentemente ultimata: essa venne costruita dal Governo Federale ed è costata undici milioni di dollari; forma un lago artificiale lungo 25 miglia e capace di dare acqua per tre anni.

Pletora di gente di mare a Cristiania. — In questi giorni la stampa norvegese attira l'attenzione del pubblico sulla pletora di gente di mare che esiste attualmente in Cristiania. La Direzione dell'ufficio governativo di collocamento degli operai avverte appunto che v'ha una grande mancanza di occupazione per quella classe di lavoratori. Il che è principalmente dovuto alla affluenza di marinai stranieri in quel porto. L'ufficio medesimo, in gennaio u. s., ha ricevuto 566 richieste di lavoro, ma di esse solo 272 poterono essere soddisfatte. Degli istanti, 114 erano norvegesi, non appartenenti alla città di Cristiania, e non meno di 170 stranieri. Nella prima settimana di febbraio furono presentate 180 domande di marinai contro appena 104 posti disponibili. Ora si calcola che il numero settimanale di gente di mare senza lavoro si eleva a circa 300 individui.

La maggior parte di questi che appartengono a nazionalità straniere è composta di svedesi, ma abbondano anche i danesi ed i finlandesi. A quanto pare essi vengono a Cristiania attirati dalle voci che corrono di tempi d'oro per le persone dedite alla navigazione. Giungono pieni di speranze, ma consumato in pochi giorni il poco denaro che generalmente hanno seco, sono poi costretti a rivolgersi per aiuto ai rispettivi Consolati. La Casa della gente di mare non dà ospitalità che per tre giorni poi passano alla mendicizia.

La Direzione dell'Ufficio del Lavoro, preoccupata della gravità della crisi, ha rivolto sollecitazioni al Ministro norvegese degli Affari Esteri perchè la si faccia conoscere in tutti i principali porti stranieri.

Cifre statistiche mensili della emigrazione transoceanica⁽¹⁾

Febbraio 1916.

**Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
in confronto con i tre mesi precedenti.**

M E S I	Emigranti italiani partiti			Paesi di destinazione degli emigranti italiani					Emigranti stranieri partiti
	Totale	Maschi	Femmine	Stati Uniti	Canada	Centro America	Brasile	Plata	
Novembre 1915 .	1,584	791	793	1,326	2	10	73	173	336
Dicembre » .	1,351	796	582	1,291	—	—	—	60	151
Gennaio 1916 .	3,218	2,005	1,213	2,409	6	10	265	528	269
Febbraio » .	4,821	3,086	1,735	4,297	14	—	121	389	562

**Emigranti rimpatriati arrivati nei porti del Regno
in confronto con i tre mesi precedenti.**

M E S I	Emigranti italiani partiti			Paesi di provenienza degli emigrati italiani							Emigranti stranieri arrivati	
	Totale	Maschi	Femmine	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Plata	Canarie	Africa	Asia		Australia
Novembre 1915	15,672	13,657	2,015	10,423	25	680	4,509	1	28	6	—	90
Dicembre »	5,220	4,752	468	3,683	14	232	1,284	—	2	5	—	441
Gennaio 1916	3,876	3,528	348	3,101	—	50	725	—	—	—	—	20
Febbraio »	3,073	2,553	520	983	—	226	1,864	—	—	—	—	6

(1) Cifre provvisorie.

ATTI UFFICIALI

Patenti di vettore per il trasporto degli emigranti concesse per l'anno 1916 ⁽¹⁾

I.

Norme legislative per le patenti. - Compagnie e piroscafi iscritti.

La legge del 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione stabilisce che per stipulare ed eseguire il contratto di trasporto degli emigranti occorre la patente di *vettore* in conformità delle norme stabilite dall'articolo 13 della detta legge, le quali tendono ad assicurare, con prescrizioni d'ordine generale, il regolare esercizio del trasporto degli emigranti e la osservanza delle clausole del contratto.

La patente è valida per un anno.

Condizione indispensabile per ottenere la patente — di cui si deve presentare domanda ad ogni scadenza — è quella di « disporre di piroscafi » nelle condizioni previste dall'art. 42 del Regolamento per l'emigrazione.

L'imbarco degli emigranti deve essere eseguito nei porti nazionali (Napoli, Genova, Palermo e Messina). Solo in via eccezionale può essere consentito l'imbarco di emigranti nazionali in porto estero, in conformità dell'articolo 23.

Finora questa speciale concessione fu accordata soltanto ad una Compagnia.

Quando, come di solito avviene, la patente di vettore è concessa ad una Società anonima, questa, se nazionale, è rappresentata per tutti gli effetti di legge, in materia d'emigrazione, dal direttore, amministratore delegato o altra persona fisica cui sia conferita la delega alla firma sociale in materia d'emigrazione (articolo 43 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375), se estera, è rappresentata da un mandatario (articolo 13 della legge).

(1) Il presente elenco è aggiornato al 1° marzo 1916; le eventuali variazioni saranno riferite nei prossimi numeri del « Bollettino ».

Le Società vettrici, nei porti d'imbarco in cui non abbiano una sede principale o secondaria, o non risieda il mandatario, sono rappresentate da procuratori, in conformità dell'articolo 48 del regolamento suddetto.

I piroscafi per il trasporto degli emigranti devono possedere i requisiti di velocità e di tonnellaggio, di età e di assetto interno stabiliti dal titolo IV (articolo 94 a 173) del regolamento precitato, modificato dal R. Decreto 14 marzo 1909, n. 130.

*

* *

Le Compagnie concessionarie della patente di vettore per il 1916 sono 12 e si dividono in :

<i>Vettori nazionali</i>	N. 7
<i>Vettori stranieri</i>	» 5

Di questi ultimi : 2 sono francesi, 2 inglesi e 1 spagnolo.

I *vettori nazionali* dispongono di n. 13 piroscafi aventi, in complesso, numero 21191 cuccette di 3^a classe.

Di questi 13 piroscafi, 6 sono adibiti ordinariamente alla linea del Sud America e 7 a quella del Nord America.

I *vettori stranieri* dispongono di n. 6 piroscafi, di cui :

con bandiera inglese	N. 3
» » francese	» 2
» » spagnola	» 1

Il numero complessivo delle cuccette di 3^a classe installate sui piroscafi stranieri, è di 8139, e cioè :

3934 sui 3 piroscafi inglesi;
3028 sui 2 piroscafi francesi;
1177 sul piroscafo spagnolo.

Dei suddetti 6 piroscafi, 4, i tre inglesi e uno francese, fanno servizio esclusivamente per l'America del Nord; gli altri due esercitano la linea del Sud America.

Nell'anno 1915, invece, le Compagnie concessionarie erano 15 (7 italiane e 8 straniere); disponenti, insieme, di 36 piroscafi nazionali con 54707 cuccette, e di 39 piroscafi esteri, con 55089 cuccette.

II.

**Personale amministrativo e linee di navigazione
esercitate dalla bandiera italiana ⁽¹⁾**

ITALIA.

Società anonima, con sede in Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 196,719 ⁽²⁾.

Direttore: Cav. Tomatteo Ferrari.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Costa Annibale, fu Giovan Angelo — Tosi Ferruccio, fu Francesco: delegati alla firma.

Napoli: Leanza Umberto, fu Napoleone — Francese Carlo, di Alfonso: delegati alla firma.

Palermo: Di Salvo Giacomo, di Vincenzo, procuratore.

Messina: Cesi Spartaco, fu Beniamino, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York e Philadelphia Pa.

Italia-Boston Mass. ed Halifax (Canadà).

Italia-Plata (con facoltà di far scalo a Rio Janeiro e Santos).

LLOYD ITALIANO.

Società anonima, con sede in Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Serrati Alessandro, fu Giacinto — Bertolotto Ippolito, di Vincenzo — Catto Antonio G. B., di Francesco — Vitale Vladimiro, fu Domenico: delegati alla firma.

Napoli: La Valle Antonio, fu Giuseppe — Paretti Mazzinio, di Orazio: delegati alla firma.

Palermo: Capaldo Alfredo, fu Luigi, procuratore.

Messina: Bertelli Urbano, fu Carlo, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York-Philadelphia Pa. con eventuale prolungamento a Boston Mass. o a Nuova Orleans La.

Italia-Buenos Aires (con facoltà di far scalo a Rio Janeiro, Santos e Montevideo).

⁽¹⁾ I « delegati alla firma » sono nominati in via provvisoria.

⁽²⁾ Valore nominale delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, portanti l'interesse annuo netto di lire 8580.

LLOYD SABAUDO.

Società anonima, con sede in Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Direttore: Renzo de La Penne, di Luigi.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Corso Emanuele, fu Luigi — Comotto Carlo Emanuele, fu Paolo — Cerutti Angelo, di Giuseppe: delegati alla firma.

Napoli: Lamb Alfredo, di Clemente, procuratore.

Palermo: Lipari Salvatore, fu Sebastiano, procuratore.

Messina: Lo Curzio Achille, fu Antonino, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Rio Janeiro-Santos-Plata.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

Società anonima, con sede principale in Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Direzione generale: Brunelli Domenico, fu Gilberto — Biancardi Dionigi, di Luigi.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Pruzzo Giuseppe, fu Girolamo — Gallo Bartolomeo Giuseppe, fu Ippolito — Bono Pietro, fu Vincenzo — De Amezaga Luigi Guglielmo, fu Federico: delegati alla firma.

Napoli: Manzitti Oreste, fu Francesco — Berti Domenico, fu Giuseppe — Vincenti Giovanni, fu Tobia: delegati alla firma.

Palermo: Ugdulena Giovanni, fu Francesco, procuratore.

Messina: Speranza Adolfo, di Domenico, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Philadelphia Pa.

Italia-Boston Mass.

Italia-Nuova Orleans La.

Italia-Canadà.

Italia-Plata (con facoltà di far scalo a Rio Janeiro e Santos).

SICULA AMERICANA.

Società anonima, con sede in Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Amministratore delegato: Peirce Guglielmo, fu Giorgio.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Ardoino Silvio, fu Filippo, procuratore.

Napoli: Petrillo Antonio, di Daniele — Varvesi Samuele, fu Nicolò: delegati alla firma.

Palermo: Trifletti Menotti, di Francesco, procuratore.

Messina: Toro Stellario, fu Giuseppe, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Nuova Orleans La.

Italia-Rio Janeiro, Santos e Plata.

TRANSATLANTICA ITALIANA.

Società anonima, con sede in Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Amministratore: Passalacqua Marco, di Giov. Batta.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Giannetti Rodolfo, fu Giacomo, delegato alla firma.

Napoli: Strada Eugenio, di Ugo — Bruno Giov. Batta, fu Francesco: delegati alla firma.

Palermo: Guardione Dott. Raimondo, di Francesco, procuratore.

Messina: Calogero Giorgio, fu Antonino, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

LA VELOCE.

Società anonima, con sede principale in Genova.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.

Direttore generale: Fileti Michele, fu Enrico.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Gallo Ippolito, di Bartolomeo, capo del 2° ufficio — Gallo Nicolò, fu Ippolito — Mosti Antonio, fu Sabatino: delegati alla firma.

Napoli: Mattioli Raffaele, fu Francesco — Pappacoda Roberto, fu Pasquale — Prencipe Francesco, fu Giovanni: delegati alla firma.

Palermo: Boscardi Emidio, di Francesco, procuratore per la Sicilia, escluse le provincie di Messina, Catania e Siracusa, ma compresi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

Messina: Repole Alfredo, di Pasquale, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Boston Mass.

Italia-Philadelphia Pa.

Italia-Nuova Orleans La.

Italia-America Centrale (Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Puerto Columbia, Colon, etc.).

Italia-Plata (con facoltà di far scalo a Rio Janeiro e Santos).

III.

**Personale amministrativo e linee di navigazione
esercitate dalla bandiera straniera.**

ANCHOR LINE.

Società anonima

Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000 (1).

Mandatario: Borriello Giovanni, fu Giuseppe.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Cormagi Domenico, fu Salvatore, procuratore.

Napoli: Cardillo Eduardo, di Vincenzo, delegato alla firma.

Palermo: Mattina Leopoldo, fu Antonino, procuratore.

Messina: Carrara Domenico, fu Gaetano, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Nuova Orleans La.

**COMPAGNIE FRANÇAISE DE NAVIGATION A VAPEUR
« CYPRIEN FABRE & C. »**

Società in accomandita per azioni.

Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Mandatario: De Luca Vincenzo, fu Antonio.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Napoli: De Luca Carlo, di Vincenzo — De Luca Adolfo, di Vincenzo:
delegati alla firma.

Genova: Bosso Andrea, fu Pietro, procuratore.

Palermo: Vilardo Luigi, di Salvatore, procuratore.

Messina: Cantella Filippo, di Michele, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York (con scalo eventuale a Providence R. I.).

Italia-Nuova Orleans La.

Italia-Montevideo-Buenos Aires.

(1) La cauzione è costituita da 600 obbligazioni ferroviarie al 3 per cento pel valore nominale di lire 300,000, portante l'interesse lordo annuo di lire 9,000.

**SOCIETÉ GÉNÉRALE DE TRANSPORTS MARITIMES A VAPEUR
(MARSIGLIA).**

Società anonima

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000

Mandatario: Giovanelli Francesco, fu Carlo.

Procuratori.

Napoli: Miele Giovanni, fu Luigi.

Palermo: Lojacono Pietro, di Michele.

Messina: Margani Luigi, fu Antonio.

Linea di navigazione.

Italia-Rio Janeiro, Santos e Plata.

COMPANIA TRASATLANTICA DE BARCELONA.

Società anonima.

Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Mandatario: Ratti Cesare, di Valentino.

Procuratori.

Genova: Cocchi Enrico, fu Pietro.

Linea di navigazione.

Italia-Plata (con facoltà di far scalo a Rio Janeiro e Santos).

WHITE STAR LINE.

Società anonima.

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000

Mandatario: Buscaglione Giovanni, fu Antonio.

Procuratori.

Napoli: Cardano Nicola, fu Gioacchino.

Palermo: Santangelo Cesare, fu G. Battista.

Messina: Pannone Mario, fu Leopoldo.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Boston Mass.

IV.
Piroscafi iscritti in patente nell'anno 1915 e nell'anno 1916. (1)
A. BANDIERA ITALIANA.
Italia.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe (numero massimo)	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi (2)	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Toscana	1900	4113	2559	..	(3) 32	1383	12.90	..	11.73
Ancona**	1907	8210	5034	..	(3) 64	2455	16.95	14.78	..
Brasile**	1906	4985	3047	60	(4) 56	966	14.35	..	13.57
Italia**	1905	5018	3087	60	56	978	15.09	..	14.13
Napoli**	1899	9210	5799	..	(3) 57	2074	14.01	11.83	..
Ravenna	1901	4101	2549	..	(3) 32	1368	12.85	..	11.42

Lloyd Italiano.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Indiana**	1905	5012	3051	32	..	1416	13.52	12.85	13.59
Caserta**	1905	6938	4369	82	..	1507	13.50	13.53	..
Principessa Mafalda**	1908	9210	5087	(5) 75	130	1079	18.60	16.48	16.86
Taormina**	1908	8298	5106	66	112	2160	(6)	14.86	..
Cordova**	1906	4933	3002	73	80	834	15.30	..	13.78
Luisiana**	1906	4983	3061	36	..	1462	15.03	12.92	13.02

(1) I piroscafi iscritti in patente di vettore per l'anno 1916 sono stampati in grassetto.

I piroscafi segnati con due asterischi hanno due eliche.

(2) Le cifre segnate nei prospetti si riferiscono alla velocità accertata dalle Capitanerie di porto per gli ultimi dieci viaggi compiuti in servizio di emigrazione tanto di andata che di ritorno, a tutto dicembre 1914.

(3) Classe unica.

(4) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.

(5) Oltre a 98 di lusso.

(6) Esentato dalla prova, perchè gemello dell'«Ancona» che aveva sviluppato, alla prova speciale miglia 16.95.

Lloyd Sabauda.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Tomaso di Savoia**	1907	7761	4893	199	195	1071	17.51	14.67	15.24
Principe di Udina**	1908	7823	4936	183	163 ⁽¹⁾	1031	18.11	14.25	15.10
Regina d'Italia**	1907	6240	3998	..	144 ⁽¹⁾	1733	14.87	12.63	..
Re d'Italia**	1907	6237	3982	..	144	1742	15.02	13.24	..

Navigazione Generale Italiana.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
America**	1303	8333	5050	118	73	2190	16.72	15.04	..
Re Vittorio**	1907	7977	4363	101	124	1254	(2)	..	45.57
Regina Elena**	1907	7940	4363	102	124	1249	(2)	..	15.51
Principe Umberto**	1909	7929	4202	96	124	1263	(2)	..	15.23
Duca degli Abruzzi**	1907	7918	4212	66	122	1559	17.44	15.28	15.58
Duca di Aosta**	1909	7827	4242	68	122	1634	18.65	15.37	16.14
Verona**	1908	8261	5068	64	106	2157	(4)	14.25	..
Palermo**	1899	9203	5846	..	65	1960	13.42	11.51	..

(1) Classe unica.

(2) Esentato dalla prova, perchè gemello del «Duca degli Abruzzi».

(3) Oltre a 160 speciali.

(4) Esentato dalla prova, perchè gemello dell'«Ancona» che aveva sviluppato alla prova speciale miglia 16.95.

Sicula Americana.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
<u>San Guglielmo</u> **	1911	8341	5011	16	120	2110	15.91	14.02	..
San Giorgio**	1907	5970	3705	12	..	1583	13.09	13.10	13.10
San Giovanni**	1907	5967	3683	26	..	1622	14.30	12.77	12.79

Transatlantica Italiana.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
<u>Giuseppe Verdi</u> **	1915	9500	5300	94	236	1817	17.45
<u>Garibaldi</u> **	1903	5185	3109	66	..	1434	14.74	..	12.46
<u>Cavour</u> **	1905	5156	3200	..	(1) 78	1453	14.70	..	12.47
Dante Alighieri**	1914	9764	5816	94	236	1792	17.52

(1) Classe unica.

Veloce.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale o Centrale	per l'America Meridionale
Stampalia**	1909	9000	5015	116	72	2204	16.22	14.55	..
Europa**	1907	7870	4547	..	74	1792	15.23	13.53	..
Duca di Genova**	1907	7893	4203	79	120	1596	*17.50	15.07 (2)	15.59
Savoia**	1897	5082	3099	111	40 (1)	840	17.33	12.32 (2)	13.79
Siena**	1905	4372	2694	..	70 (1)	1004	13.21	11.76 (2)	..
Bologna**	1905	4680	2850	..	75	542	13.20	12.24	..

B. BANDIERA STRANIERA.

Anchor Line.

(Bandiera inglese).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Italia	1903	4806	3005	12	..	1122	15.87	12.96	..

(1) Classe unica.

(2) Per la linea del Centro America.

Cyp. Fabre & C. ie.
(Bandiera francese).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Patria **	1913	11420	6303	113	240	1912	18.22	14.86	..
Canada **	1911	9725	5709	58	52	1796	18.54	14.96	..
Sant'Anna **	1910	9904	5814	88	150	1624	17.13	13.57	..
Venezia **	1907	6827	4057	72	..	1642	16.17	13.83	..
Madonna **	1905	5633	3226	50	..	1157	18.31	13.78	..

Compañia Trasatlántica de Barcelona
(Bandiera spagnola).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Infanta Isabel de Borbon (1)	1912	10348	5740	(2) 146	150	1177	*16.—
Reina Victoria Eugenia (3)	1912	9727	6414	(2) 146	150	(4) 998	*16.—

- (1) *Quattro* eliche.
 (2) Oltre a 156 di lusso.
 (3) *Tre* eliche.
 (4) Di cui 110 speciali.

Société Générale de Transports Maritimes à vapeur.
(Bandiera francese).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Pampa **	1906	4471	2812	71	(1) 48	1116	16.05	..	13.08
Valdivia **	1911	7137	4335	57	(2) 76	1383	17.76	..	14.99
Salta **	1911	7285	4240	56	(3) 76	1260	17.07	..	14.62
Parana **	1908	6248	3862	50	(4) 74	1474	16.06	..	12.63
Plata **	1907	5577	3480	52	(1) 78	1413	16.14	..	13.54
Formosa **	1906	4471	2812	71	(5) 48	1131	15.77	..	13.55
Algérie	1901	4035	2959	16	(6) 40	906	13.17	..	12.84

White Star Line.
(Bandiera inglese).

PIROSCAFI (7)	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Canopic **	1900	12097	7717	244	250	1169	*15.26	14.03	..
Cretic **	1902	13507	8633	342	52	1643	*13.90	14.45	..
Adriatic**	1906	24541	15638	350	450	2021	*18.00	16.23	..
Celtic**	1901	20904	13449	433	350	1304	*16.01	15.97	..
Cedric**	1902	21035	13520	360	853	1771	*16.04	15.76	..

(1) Oltre a 44 di 2ª classe economica

(2) Oltre a 72 di 2ª classe economica.

(3) Oltre a 70 di 2ª classe economica.

(4) Oltre a 48 di 2ª classe economica.

(5) Oltre a 38 di 2ª classe economica.

(6) Oltre a 42 di 3ª classe distinta.

(7) I piroscafi *Adriatic*, *Cedric* e *Celtic* sono adibiti alla linea di Nuova York ed i piroscafi *Cretic* e *Canopic* alla linea di Boston.

V.

**Personale amministrativo e linee di navigazione
esercitate dalla bandiera straniera nel 1915.**

HAMBURG-AMERIKA LINIE.

Società anonima.

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000

Mandatario: Borghi Gaetano, fu Francesco.

Procuratori.

Napoli: Strada Ugo, fu Primo.

Palermo: Luna Antonino, di Giovanni.

Messina: Calogero Alberto, di Giorgio.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Rio Janeiro, Santos e Plata.

NORDDEUTSCHER LLOYD DI BREMA.

Società anonima.

Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Mandatario provvisorio: Conforti Giuseppe, fu Raffaele.

Procuratori.

Genova: Saviotti Oreste, fu Carlo.

Palermo: Fabbricatore Matteo, fu Salvatore.

Messina: Saccà Bartolomeo, fu Francesco.

Linea di navigazione.

Italia-Nuova York.

COMPAGNIE GÉNÉRALE TRANSATLANTIQUE DI LE HAVRE.

Concessione speciale a norma dell'articolo 23 della legge 31 gennaio 1901, n. 231

Società anonima

Sede del mandatario: Roma.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 100,000.

Mandatario: Corner Luigi, di Napoleone.

(La vendita dei biglietti è limitata all'Italia settentrionale sino ai limiti meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara).

Linea di navigazione.

Le Havre-Nuova York.

Piroscafi iscritti in patente nel 1915. ⁽¹⁾Hamburg-Amerika Linie.
(Bandiera tedesca).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Kaiserin Auguste Victoria**	1906	24581	14847	666	(2) 290	1867	*18.00	(3) 15.86	..
Hamburg**	1899	10532	6420	243	144	1066	*14.23	14.84	..
Moltke**	1901	12335	7633	287	176	1087	*15.17	14.98	..
Cincinnati**	1908	16339	9733	298	344	1643	16.22	14.69	..
Cleveland**	1908	16960	10267	286	355	1863	16.72	(4) 14.46	..
Batavia**	1899	11464	7300	..	(5) 210	1711	12.90	11.45	11.36

Norddeutscher Lloyd di Brema.
(Bandiera tedesca).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
Berlin**	1908	17324	9834	310	(6) 208	2980	18.30	16.98	..
Friedrich der Grosse**	1896	10695	6853	223	245	1449	*14.59	14.21	..
Königin Luise**	1896	10711	6790	248	286	1547	15.67	14.32	..
Barbarossa**	1896	10915	6521	254	251	1198	14.75	13.49	..
König Albert**	1899	10643	6590	273	86	1534	16.03	14.73	..
Prinzess Irene**	1900	10881	6687	224	178	1512	17.48	14.77	..
Neckar**	1900	9835	6200	99	20	2413	*13.46	13.95	..

(1) Le Compagnie di cui segue l'elenco non si trovarono attualmente nelle condizioni volute dalla legge per chiedere patente di vettore.

(2) Oltre a 230 di 1^a speciale.

(3) Unico viaggio fatto nel 1912.

(4) Media di quattro viaggi di sola andata.

(5) Classe unica.

(6) Oltre a sei posti per bambini.

Compagnie Générale Transatlantique.

(Bandiera francese).

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ		
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi(1)	
								per l'America Settentrionale	per l'America Meridionale
France **	1912	23666	8432	535	442	908	*23.00
La Provence **	1905	13753	3833	455	161	525	*22.00
La Savoie **	1900	11168	4529	302	114	552	*21.00
La Lorraine **	1900	11146	4505	147	309	557	*21.00
Rochambeau **	1911	13678	6320	..	428	1448	*17.50
Chicago **	1907	10502	5871	..	314	1207	*16.90

(1) Per i piroscafi partenti dall' Havre non sono eseguiti accertamenti di velocità.

**Decreto Luogotenenziale 16 marzo 1916, n. 339 ⁽¹⁾ che
sospende il rilascio del passaporto anche ai giovani di
16 e 17 anni.**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, N. 671;

Veduto l'art. 1 della Legge 31 gennaio 1901, N. 23 sull'emigrazione;

Veduto il R. Decreto 31 gennaio 1901, N. 36 per il rilascio di passaporti per l'estero;

Veduto il R. Decreto 6 agosto 1914, N. 803;

Veduto il R. Decreto 2 maggio 1915, N. 635, prorogato col Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, N. 1825;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri, di concerto coi Ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È temporaneamente sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero anche ai giovani i quali abbiano compiuto, o compiano nell'anno, il sedicesimo anno di età, salvo le eccezionali deroghe da consentirsi caso per caso dal Ministro degli Affari Esteri o, per sua delega, dal Commissariato dell'emigrazione.

(1) Pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1916, n. 74.

I passaporti a tutt'oggi rilasciati a persone che si trovino nelle condizioni previste dal precedente capoverso restano annullati, e saranno ritirati per cura delle Autorità competenti.

Le disposizioni di cui all'art. 2 del R. Decreto 2 maggio 1915, N. 635, prorogato col Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, N. 1825 si applicano indistintamente al rilascio di tutti i passaporti per l'estero (1).

Il presente Decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1916.

Firmato: TOMASO DI SAVOIA
SALANDRA
ZUPELLI
CORSI.

Visto il Guardasigilli: ORLANDO.

(1) Art. 2 del R. decreto 2 maggio 1915, n. 635. — Al R. decreto 31 gennaio 1901, n. 36, per il rilascio dei passaporti per l'estero, è aggiunta la seguente disposizione transitoria:

« Il rilascio dei passaporti per l'estero, quando si tratti di espatrii a scopo di lavoro, è subordinato al nulla osta del R. Commissariato dell'emigrazione, il quale è autorizzato a prescrivere la preventiva esibizione di un contratto di lavoro, in cui sieno osservate le condizioni richieste dalla legge 2 agosto 1913, n. 1675, e dalla legge 24 gennaio 1915, n. 173 ».

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17

Disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri
nella seduta dell'11 dicembre 1915 (1)

SIGNORI! — Mi onoro di presentare al vostro esame il disegno di legge relativo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17.

Le tabelle allegate al disegno di legge vennero approvate dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione a norma dell'articolo 28 della legge 17 luglio 1910, n. 536, nella seduta del giorno 4 dicembre 1915.

Le previsioni che concernono il futuro esercizio finanziario non si discostano di molto da quelle relative all'esercizio in corso.

Le condizioni attuali della nostra emigrazione, in seguito agli avvenimenti politici che si stanno verificando, non permettono, difatti, di fare una sicura previsione delle entrate che, per disposizioni di legge, perverranno al Fondo per l'emigrazione nell'esercizio 1916-17, nè delle spese che il Fondo stesso dovrà sostenere nello stesso periodo di tempo per l'assistenza degli emigranti.

Si ritiene pertanto opportuno mantenere quasi negli stessi limiti gli stanziamenti dell'entrata i quali furono notevolmente ridotti nelle previsioni per l'esercizio 1915-16. Ciò specialmente per il provento delle tasse d'imbarco degli emigranti che rappresenta il principale cespite del Fondo per l'emigrazione e che venne ridotto nell'esercizio 1915-16 da lire 2,600,000 a lire 1,000,000 non potendosi ora prevedere quale sarà il movimento migratorio che si verificherà per lo svolgersi degli avvenimenti, nel corso dell'esercizio futuro. Qualora si abbia un forte aumento dell'emigrazione, le maggiori somme che saranno accertate permetteranno di diminuire la cifra del disavanzo ora previsto.

Anche per le spese, salvo qualche ritocco, si mantengono nella quasi totalità gli stanziamenti attuali. Ciò per dare modo all'Am-

(1) Legislazione xxiv — Sessione 1913-15 — Documenti — Disegni di legge e relazioni n. 564, *Atti Parlamentari*.

ministrazione di provvedere alle spese obbligatorie ed a quelle relative all'assistenza degli emigranti in patria, durante il viaggio e nei paesi di destinazione, qualora l'emigrazione abbia a riprendere il suo corso normale.

I risultati del bilancio secondo le tabelle annesse sono i seguenti :

<i>Entrata.</i>	
Entrata effettiva	L. 2,808,365
Movimento di capitali	» 1,592,435
Partite di giro	» 6,000
Totale	L. 4,406,800

<i>Spesa.</i>	
Spesa effettiva	L. 4,130,800
Partite di giro	» 6,000
Fondi di riserva	» 270,000
Totale	L. 4,406,800

Senza considerare le partite di giro, le quali si compensano nell'entrata e nella spesa, le entrate effettive, secondo le proposte sottoposte al vostro esame, ammontano a L. 2,808,365
le spese effettive » 4,130,800

onde il disavanzo presunto di L. 1,322,435
il quale ammonta a lire 1,592, 435 qualora si tenga conto dei fondi di riserva in lire 270,000 ai quali non si ricorrerà che nei casi eccezionali e di assoluto bisogno.

Al disavanzo sopra indicato di lire 1,592,435 si propone, anche per l'esercizio 1916-917, di sopperire, nella quasi totalità, coll'alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione. Qualora però, per le condizioni del mercato dei valori, tale vendita non fosse conveniente a causa della perdita che verrebbe a risentire il Fondo per l'emigrazione per la cessione di titoli ad un corso di troppo inferiore al prezzo di acquisto, si propone coll'articolo 3

dell'annesso disegno di legge di provvedere, come per l'esercizio 1915-916, ai bisogni di cassa mediante convenzioni cogli Istituti di emissione. La vendita dei titoli verrebbe rimandata ad epoca più opportuna e potrebbe essere ridotta, o divenire anche inutile, qualora si verificasse l'incremento nelle entrate quale si è accertato nei periodi ordinari. Il carico che verrà a risentire il Fondo per l'emigrazione per interessi su tali anticipazioni sarà sempre inferiore a quello che potrebbe risultare, oltre alla perdita degli interessi, dalla vendita dei titoli al disotto della pari.

Si propone pertanto l'istituzione di due nuovi capitoli di cui uno nelle spese straordinarie (cap. 57) per imputarvi gli interessi dovuti agli Istituti di emissione sulle anticipazioni che saranno da essi concesse, e l'altro nella categoria del movimento di capitali (cap. 59) per iscrivervi le somme che saranno prelevate sui crediti aperti dagli Istituti stessi.

È superfluo aggiungere che tali anticipazioni saranno richieste solo a misura dei bisogni di cassa e per somme corrispondenti.

In ogni modo, qualora si verificasse la convenienza di procedere alla vendita dei titoli, si propone la diminuzione dello stanziamento del capitolo relativo alla rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione nella previsione che l'alienazione necessaria per sopperire al disavanzo venga eseguita nel secondo semestre dell'esercizio.

Nella categoria dell'entrata effettiva si propone una maggiore entrata di lire 218,665 dipendente dalle seguenti variazioni:

a) in diminuzione di lire 28,035 al capitolo 2 per minori interessi su titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per la ragione sopra indicata;

b) in aumento di lire 246,700 al capitolo 16 per depositi di somme in esecuzione delle sentenze emesse dalle Commissioni arbitrali per le emigrazioni stabilite dalla legge 2 agosto 1903, n. 1075, stante lo sviluppo che ha preso il servizio relativo.

Nella categoria delle spese effettive si propone una maggiore spesa di lire 176,938, dipendente dalle seguenti variazioni:

a) in aumento:

al cap. 1 « *Personale di ruolo del Commissariato dell'emigrazione* » per sessenni che si matureranno nell'esercizio 1915-916 L. 3,838

al cap. 3 « <i>Contributo al Fondo pensioni per gli impiegati di ruolo del Commissariato dell'emigrazione</i> » per maggiore contributo da versare al Fondo stesso in conseguenza dell'aumento proposto al capitolo 1	L.	400
al capi 56 « <i>Pagamento dei depositi per somme dovute agli emigranti in forza di sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione</i> » ed in relazione all'aumento proposto al capitolo 16 dello stato di previsione dell'entrata	»	246,700
		<hr/>
Totale aumenti	L.	250,938

b) in diminuzione :

al cap. 7 « <i>Consiglio dell'emigrazione, Comitato permanente e Commissioni varie</i> »	L.	5,000
al cap. 21 « <i>Sussidi ed istituzioni di patronato per gli emigranti nell'interno del Regno</i> »	»	19,000
al cap. 29 « <i>Ricoveri, asili provvisori, stazioni sanitarie speciali per gli emigranti nei porti d'imbarco</i> »	»	14,000
al cap. 32 « <i>Stipendi ed indennità agli ufficiali medici del Regio esercito, imbarcati eventualmente in servizio di emigrazione - Competenze ai medici militari, commissari viaggianti</i> »	»	17,000
al cap. 33 « <i>Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e indennità ai medici e Commissari viaggianti</i> »	»	2,000
al cap. 45 « <i>Sussidi ad uffici e istituti di patronato e di beneficenza nei paesi di Europa e nel bacino del Mediterraneo</i> »	»	5,000
al cap. 48 « <i>Assistenza legale e tutela degli emigranti in Europa ed altri paesi - Servizio dei RR. Ispettori, addetti e corrispondenti e spese per il funzionamento dei loro uffici</i> »	»	10,000
al cap. 50 « <i>Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione</i> »	»	2,000
		<hr/>
Totale diminuzioni	L.	74,000

Nella categoria del movimento di capitali viene prevista una minore entrata di lire 21,727 risultando il disavanzo previsto per l'esercizio 1916-917 inferiore di altrettanta somma a quello previsto per l'esercizio finanziario in corso.

Nutro fiducia, che dopo questi sommari chiarimenti il disegno di legge e le tabelle annesse avranno la vostra approvazione.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate ed a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1916-917, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Art. 2. — È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine, in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a procedere all'alienazione dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per provvedere al pagamento delle spese, ed a seconda dei bisogni di cassa, sino alla concorrenza dello stanziamento di cui al cap. 20 della tabella dello stato di previsione dell'entrata annessa alla presente legge.

Qualora, per le condizioni del mercato, l'alienazione dei titoli di cui al precedente capoverso producesse una rilevante perdita pel Fondo dell'emigrazione, il Governo del Re è autorizzato a procurarsi i fondi necessari presso gli istituti di emissione mediante anticipazioni sui titoli da alienarsi. I prelevamenti su tali anticipazioni saranno eseguiti secondo i bisogni di cassa e versati al conto corrente del Fondo per l'emigrazione presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Le anticipazioni, le modalità e il pagamento degli interessi relativi saranno autorizzate con decreti ministeriali, mediante i quali saranno introdotte le necessarie modificazioni di bilancio.

**STATO di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1916-17.**

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
CATEGORIA I — ENTRATE EFFETTIVE					
TITOLO I — ENTRATE ORDINARIE.					
Rendite patrimoniali.					
1	1	Interessi sul conto corrente presso la Casa depositi e prestiti	10,000.00	..	10,000.00
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	537,000.00	(a) 28,035.00	508,965.00
3	3	Fitto di locali di proprietà del Fondo per l'emigrazione ceduti ad altre amministrazioni	1,400.00	..	1,400.00
Totale . . .			548,400.00	— 28,035.00	520,365.00
Contributi a carico dei vettori.					
<i>(Emigrazione transoceanica)</i>					
4	4	Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti	16,000.00	..	16,000.00
5	5	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti - Emigranti ingaggiati all'estero	1,000,000.00	..	(b) 1,000,000.00
6	6	Tassa di assenso alle nomine dei rappresentanti di vettori	80,000.00	..	80,000.00
7	7	Tassa di licenza consolare per viaggi di ritorno dei piroscafi non iscritti in patente	50,000.00	..	50,000.00
Totale . . .			1,146,000.00	..	1,146,000.00

(a) Diminuzione che si propone principalmente in seguito alla necessaria vendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione e nella supposizione che la vendita stessa, ove non si verifichi un incremento dell'entrata, possa essere eseguita nel secondo semestre dell'esercizio.

(b) Nessuna diminuzione si propone nel provento per la tassa d'imbarco degli emigranti stabilito dall'art. 28 della legge 17 luglio 1910, n. 508. Come si è detto nella relazione è impossibile fare una sicura previsione sul reddito di tale tassa, dato l'attuale stato di guerra. Né si può prevedere quale sarà il movimento migratorio che si avrà, per lo svolgersi degli avvenimenti durante il futuro esercizio finanziario. Sembra pertanto opportuno mantenere lo stanziamento precedente.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		Contributi diversi.			
		<i>(Emigrazione continentale)</i>			
8	8	Provento delle tessere sui biglietti ferroviari degli emigranti che si recano, per ferrovia, all'estero, in cerca di lavoro . .	5,000.00	..	5,000.00
		<i>(Emigrazione transoceanica)</i>			
9	9	Tassa sui ricorsi presentati alla Commissione arbitrale per l'emigrazione, e diritti di cancelleria (Tassa sulle decisioni dei collegi probivirali)	35,000.00	..	35,000.00
		Totale . . .	40,000.00	..	40,000.00
		Rimborsi e concorsi nelle spese.			
		<i>(Emigrazione transoceanica)</i>			
10	10	Rimborsi degli stipendi e delle indennità d'arma degli ufficiali medici per il servizio da essi effettivamente prestato sulle navi che trasportano emigranti e indennità dovute ai medesimi o ai Commissari viaggianti per il detto servizio .	440,000.00	..	(a) 440,000.00
11	11	Concorso nelle spese di vitto e alloggio fornito agli emigranti e al personale di governo negli asili o nelle stazioni sanitarie sia a terra che a mare - Ricuperi vari - (da reintegrare al capitolo relativo della spesa)	100,000.00	..	100,000.00
		Totale . . .	540,000.00	..	540,000.00

(a) Nessuna variazione si propone al capitolo 10 in quanto che la cifra prevista è in relazione agli stanziamenti dei capitoli 31, 32 e 33 della spesa, salvo una differenza, a calcolo per stipendi, da rimborsarsi al Ministero della marina, degli ufficiali medici nei periodi di tempo tra lo sbarco e l'imbarco e nei congedi ordinari durante i quali mentre gli ufficiali medici seguitano a prestare servizio di emigrazione, i vettori non sono obbligati a rimborsare le quote di stipendio relativo non essendo gli stessi ufficiali medici effettivamente imbarcati sulle navi che trasportano emigranti.

La minore entrata che dovrebbe verificarsi su questo capitolo sarà compensata nella quasi totalità da economie nei sopra indicati capitoli della spesa.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		CATEGORIA II - MOVIMENTO DI CAPITALI			
18	19	Rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	1,634,162.00	(a) - 41,727.00	14,200.00
	20	Alienazione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato e anticipazioni relative		1,578,235.00
		Totale del movimento di capitali	1,634,162.00	- 41,727.00	1,592,435.00
		CATEGORIA III - PARTITE DI GIRO			
19	21	Fitto di locali di proprietà del Fondo per l'emigrazione in uso dei servizi dell'emigrazione	6,000.00	..	6,000.00
		RIASSUNTO.			
		Categoria I — Entrate effettive	2,589,700.00	+ 218,665.00	2,808,365.00
		Categoria II — Movimento di capitali	1,634,162.00	- 41,727.00	1,592,435.00
		Categoria III — Partite di giro	6,000.00	..	6,000.00
		Totale generale della Entrata	4,229,862.00	+ 176,938.00	4,406,800.00

(a) Si propone lo sdoppiamento del capitolo per maggiore chiarezza di bilancio. Nel capitolo 19 sono compresi i rimborsi e le quote di ammortamento dei titoli come segue:

quota di ammortamento dei certificati ferroviari 3.65 %	L. 12,205.37
rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 % (a calcolo)	" 2,000.00
Totale	L. 14,205.37

onde la previsione di lire 14,200 in cifra tonda.

Nel capitolo 20 è compresa la somma necessaria per sopperire al deficit del bilancio da ricavarci o con alienazione di titoli o con anticipazioni sui titoli stessi qualora l'alienazione non sia conveniente conforme alla facoltà richiesta coll'art. 3 del disegno di legge.

Numeri dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		Entrate diverse. (Entrate miste).			
12	12	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione in seguito a sentenze dell'autorità giudiziaria	8,000.00	..	8,000.00
13	13	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti.	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
14	14	Entrate diverse e impreviste	4,000.00	..	4,000.00
		Totale . . .	12,000.00	..	12,000.00
		Totale Entrate effettive ordinarie . . .	2,286,400.00	— 28,035.00	2,258,365.00
		TITOLO II. — ENTRATE STRAORDINARIE. (Entrate miste).			
15	15	Depositi provvisori e pene pecuniarie speciali a carico dei capitani dei piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno (Art. 13-ter della legge 17 luglio 1910, n. 538)	150,000.00	..	150,000.00
16	16	Depositi di somme spettanti ad emigranti in esecuzione delle sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione o per altri oggetti e interessi relativi . . .	153,300.00	+ 246,700.00 ^(a)	400,000.00
17	17	Entrate eventuali per reintegrazione e ricupero di fondi nel bilancio passivo . . .	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
		Totale . . .	303,300.00	+ 246,700.00	550,000.00
		Totale Entrate effettive straordinarie . .	303,300.00	+ 246,700.00	550,000.00
		Entrate effettive ordinarie e straordinarie .	2,589,700.00	+ 218,665.00	2,808,365.00

(a) Aumento che si prevede in seguito allo sviluppo preso dal servizio delle Commissioni arbitrali in seguito all'attuazione della legge 2 agosto 1913, n. 1075. All'aumento dell'entrata corrisponde identica variazione al capitolo 56 dello stato di previsione della spesa, poichè le somme che pervengono al Fondo per l'emigrazione di spettanza degli emigranti debbono essere ad essi corrisposte.

**STATO di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1916-17.**

Numero del capitolo		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
CATEGORIA I — SPESE EFFETTIVE					
TITOLO I. — SPESE ORDINARIE.					
Spese generali.					
<i>(Spese miste).</i>					
1	1	Personale di ruolo del Commissariato dell'emigrazione	168,652.00	+ (a) 3,838.00	172,490.00
2	2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo del Commissariato della emigrazione	10,400.00	..	10,400.00
3	3	Contributo al Fondo pensioni per gli impiegati di ruolo del Commissariato dell'emigrazione	19,370.00	+ (b) 400.00	19,770.00
4	4	Rimunerazione al personale avventizio presso il Commissariato dell'emigrazione e compensi per lavori straordinari . . .	30,000.00	..	30,000.00
5	5	Rimunerazioni al personale avventizio di fatica presso il Commissariato	7,000.00	..	7,000.00
6	6	Statistica dell'emigrazione: remunerazioni al personale addetto al lavoro e spese inerenti al servizio	8,000.00	..	8,000.00
7	7	Consiglio dell'emigrazione, Comitato permanente e Commissioni varie (medaglie di presenza, rimborso eventuale di spese di viaggio, compensi per la redazione stenografica dei verbali)	20,000.00	- (c) 5,000.00	15,000.00
8	8	Fitto di locali ad uso ufficio per il Commissariato e per gli Ispettorati	49,300.00	..	49,300.00
9	9	Spese d'ufficio per il Commissariato e per gli Ispettorati	25,000.00	..	25,000.00
10	10	Moduli e registri per uso d'ufficio (spese di stampa e di acquisto)	10,000.00	..	10,000.00
<i>Da riportarsi . . .</i>			347,722.00	- 762.00	346,960.00

(a) Aumento necessario per provvedere al pagamento di sessenni ad impiegati di ruolo, dovuti, a norma di legge, a decorrere dal settembre 1916 e dal marzo 1917.

(b) Aumento in dipendenza della variazione apportata al capitolo 1.

(c) Diminuzione che può essere introdotta senza danno del servizio.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		<i>Riporto . . .</i>	347,722.00	— 762.00	346,960.00
11	11	Biblioteca ed abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gli Ispettorati	2,500.00	..	2,500.00
12	12	Spese di posta, telegrafo e telefono	20,000.00	..	20,000.00
13	13	Manutenzione di edifici e locali adibiti ai servizi dell'emigrazione, macchinari, attrezzi, ecc.	4,000.00	..	4,000.00
14	14	Spese casuali ed eventuali	5,000.00	..	5,000.00
15	15	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato, ed uffici dipendenti nel Regno	5,000.00	..	5,000.00
		<i>(Emigrazione transoceanica).</i>			
16	16	Indennità al personale degli Ispettorati nei porti d'imbarco, compreso il personale del Commissariato destinato a prestare servizio negli uffici provinciali a norma della tabella annessa alla legge 17 luglio 1910, n. 538	15,000.00	..	15,000.00
17	17	Rimunerazione al personale avventizio presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco, personale avventizio per il servizio inerente all'applicazione della legge sulla tutela giuridica	30,000.00	..	30,000.00
18	18	Rimunerazione al personale avventizio di fatica presso gli Ispettorati nei porti di imbarco	4,000.00	..	4,000.00
		Totale . . .	433,922.00	— 762.00	432,460.00
		Diffusione di notizie utili per gli emigranti.			
19	19	Manifesti, circolari, guide ed altre pubblicazioni da distribuire gratuitamente ai Comitati mandamentali e comunali, ad uffici ed istituti vari (spese di collaborazione, stampa, acquisto, imballaggio e spedizione)	20,000.00	..	20,000.00
20	20	Bollettino dell'emigrazione ed altre pubblicazioni affini (spese di collaborazione, stampa, imballaggio e spedizione)	20,000.00	..	20,000.00
		Totale . . .	40,000.00	..	40,000.00

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo. (Spese miste).			
21	21	Sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno - Rimborso di spese ai Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione	190,000.00	— 19,000.00	171,000.00
22	22	Servizio di informazioni e di assistenza alla frontiera - Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina - Indennità e missioni speciali - Informazioni riservate	35,000.00	..	35,000.00
23	23	Funzionamento del Regio Ufficio dell'emigrazione nei confini di terra e di zona (Spese d'ufficio, fitto e arredamento di locali, assegni e indennità al personale di ruolo comandato e avventizio)	70,000.00	..	70,000.00
24	24	Spese di missione e di comando ai funzionari del Commissariato, degli Ispettorati e ad altri funzionari pubblici e delegati speciali per missioni compiute nell'interno del Regno e presso l'ufficio centrale .	18,000.00	..	18,000.00
25	25	Spese di liti	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
		(Emigrazione transoceanica).			
26	26	Visite preliminari e definitive alle navi in partenza con emigranti - Indennità alle Commissioni di visita ai periti tecnici, agenti della pubblica forza e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	40,000.00	..	40,000.00
27	27	Sorveglianza sulle locande nei porti d'imbarco - Indennità ai medici igienisti - Assistenza degli emigranti nei porti del regno	20,000.00	..	20,000.00
29	28	Disinfezioni del bagaglio degli emigranti nei porti di imbarco - Funzionamento della stazione di disinfezione nel porto di Napoli	20,000.00	..	20,000.00
29	29	Ricoveri, asili provvisori, stazioni sanitarie speciali per emigranti nei porti d'imbarco (affitto di stabili e piroscafi, di adattamento, arredamento e funzionamento, indennità al personale)	310,000.00	— 14,000.00	296,000.00
		<i>Da riportarsi . . .</i>	703,000.00	— 33,000.00	670,000.00

(a) Diminuzione che può essere introdotta limitando la concessione di sussidi.

(b) Diminuzione in seguito al minor canone di affitto del locale ad uso asilo degli emigranti nel porto di Napoli.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		<i>Riporto . . .</i>	703,000.00	— 33,000.00	670,000.00
30	30	Commissioni arbitrali per gli emigranti, indennità ai membri e segretari della Commissione - Spese di posta, stampati, ecc.	80,000.00	..	80,000.00
		<i>(Servizio di Regi commissari a bordo di piroscafi).</i>			
31	31	Rimborso al Ministero della marina degli stipendi ed indennità ai medici militari adibiti ai servizi dell'emigrazione e contributo per il miglioramento del ruolo del corpo sanitario militare marittimo .	282,000.00	(a) ..	282,000.00
32	32	Stipendi e indennità agli ufficiali medici del Regio esercito imbarcati eventualmente in servizio di emigrazione per l'effettivo servizio da essi prestato - Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti per il servizio effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti	217,000.00	(b) — 17,000.00	200,000.00
33	33	Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e delle competenze dovute ai medici militari e Commissari viaggianti per il servizio da essi effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti	5,000.00	(b) — 2,000.00	3,000.00
34	34	Quota a carico del Fondo per l'emigrazione per le pensioni dovute agli ufficiali della regia marina per il servizio da essi effettivamente prestato all'emigrazione .	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
		Totale . . .	1,287,000.00	— 52,000.00	1,235,000.00
		Assistenza e protezione degli emigranti all'estero. <i>(Spese miste).</i>			
35	35	Personale di ruolo degli Ispettori dell'emigrazione per l'estero e indennità di residenza in Roma quando vi abbiano diritto - Assegni degli Addetti per l'emigrazione	69,000.00	..	69,000.00
		<i>Da riportarsi . . .</i>	69,000.00	..	69,000.00

(a) Si propone la conservazione dello stanziamento dell'esercizio precedente che corrisponde alla cifra impostata nel bilancio del Ministero della marina e nella previsione che detto Ministero possa mettere a disposizione del Commissariato dell'emigrazione il numero dei medici militari stabilito dal regolamento 23 luglio 1911, n. 866. La somma però non sarà rimborsata che per l'effettivo numero di medici della Regia marina che, nel corso dell'esercizio, saranno adibiti ai servizi dell'emigrazione.

(b) Diminuzione che può essere introdotta senza danno del servizio.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		<i>Riporto . . .</i>	69,000.00	..	69,000.00
36	36	Contributo al Fondo pensioni per gli Ispettori dell'emigrazione per l'estero	6,340.00	..	6,340.00
		<i>(Emigrazione transoceanica).</i>			
37	37	Sussidi ad uffici ed istituti di patronato e di beneficenza nei paesi transoceanici.	524,000.00	..	524,000.00
38	38	Spese di primo stabilimento, trasferimento, di missione e indennità di residenza agli ispettori ed addetti dell'emigrazione nei paesi transoceanici	90,000.00	..	90,000.00
39	39	Spese relative pel funzionamento degli uffici degli ispettori ed addetti dell'emigrazione nei paesi transoceanici	60,000.00	..	60,000.00
40	40	Spese di missione dei Regi Consoli, funzionari del Commissariato e di altri incaricati speciali nei paesi transoceanici nell'interesse dell'emigrazione	35,000.00	..	35,000.00
41	41	Pagamenti e rimborso alla Direzione Generale delle scuole all'estero delle spese disposte, d'accordo con il Commissariato dell'emigrazione, per l'incremento delle scuole italiane in America	370,000.00	..	370,000.00
42	42	Pagamenti e rimborso alla Direzione Generale delle scuole all'estero delle spese disposte, d'accordo con il Commissariato dell'emigrazione per maestri e medici agenti nell'America meridionale	80,000.00	..	80,000.00
43	43	Assistenza legale degli emigranti nei paesi transoceanici - Uffici legali e di investigazione nei maggiori centri di emigrazione nelle Americhe	330,000.00	..	330,000.00
44	44	Casi eccezionali di rimpatrio e di assistenza degli emigranti nei paesi transoceanici - Ricerche di emigranti	85,000.00	..	85,000.00
		<i>(Emigrazione per l'Europa ed altri paesi).</i>			
45	45	Sussidi ad uffici ed istituti di patronato e di beneficenza nei paesi d'Europa e nel bacino del Mediterraneo	50,000.00	(a) — 5,000.00	45,000.00
		<i>Da riportarsi . . .</i>	1,699,340.00	— 5,000.00	1,694,340.00

(a) Diminuzione che può essere introdotta nella considerazione che alcuni istituti sussidiati hanno cessato di funzionare, a causa della guerra europea.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste del 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		<i>Riporto . . .</i>	1,699,340.00	— 5,000.00	1,694,340.00
46	46	Spese di missione e trasferte di primo stabilimento, di trasferimento, e indennità di residenza agli Ispettori, Addetti dell'emigrazione, corrispondenti del Commissariato in Europa ed altri paesi . . .	30,000.00	..	30,000.00
47	47	Spese di missione dei Regi Consoli, funzionari del Commissariato e di altri incaricati speciali in Europa ed altri paesi	15,000.00	..	15,000.00
48	48	Assistenza legale e tutela degli emigranti in Europa ed altri paesi - Servizio dei Regi Ispettori, Addetti e Corrispondenti e spese per il funzionamento dei loro uffici	95,000.00	— 10,000.00	85,000.00
49	49	Casi eccezionali di rimpatrio e di assistenza degli emigranti in Europa ed altri paesi - Ricerche di emigranti nell'interesse delle loro famiglie	5,000.00	..	5,000.00
		<i>Totale . . .</i>	1,844,340.00	— 15,000.00	1,829,340.00
		<i>Totale delle spese ordinarie effettive . . .</i>	3,604,562.00	— 67,762.00	3,536,800.00
		TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE.			
		<i>(Spese miste).</i>			
50	50	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione . . .	6,000.00	— (a) 2,000.00	4,000.00
51	51	Restituzione di depositi provvisori e pene pecuniarie speciali a carico dei capitani di piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno in caso di assoluzione.	100,000.00	..	100,000.00
52	52	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
53	53	Indennità agli Uffici diplomatici e consolari per le maggiori spese sostenute per il servizio della leva all'estero, da ripartirsi dal Commissariato dell'emigrazione di concerto coi Ministri degli affari esteri, della guerra e della marina . . .	80,000.00	..	80,000.00
		<i>Da riportarsi . . .</i>	186,000.00	— 2,000.00	184,000.00

(a) Diminuzione che può essere apportata in base al risultato dei precedenti esercizi.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		<i>Riporto . . .</i>	186,000.00	— 2,000.00	184,000.00
54	54	Indennità ai medici militari per servizi speciali all'estero (studi speciali, visite agli iscritti di leva, ecc.)	10,000.00	..	10,000.00
55	55	Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 7° del regolamento 16 maggio 1912, n. 556 e reclamati dai creditori	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
56	56	Pagamento dei depositi per somme dovute agli emigranti in forza di sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione.	153,300.00	(a) +246,700.00	400,000.00
—	57	Interessi sui fondi anticipati dagli Istituti di emissione per le necessità di cassa	(b) ..	<i>per memor.</i>
		Totale delle spese straordinarie effettive .	349,300.00	+244,700.00	594,000.00
		Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	3,953,862.00	+176,938.00	4,130,800.00
		CATEGORIA II — MOVIMENTO DI CAPITALI			
57	58	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
—	59	Rimborso agli Istituti di emissione delle somme anticipate per i bisogni di cassa .	<i>per memor.</i>	(c) .	<i>per memor.</i>
		Totale del Movimento di capitali . . .	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>

(a) Aumento che si propone in seguito allo sviluppo preso dal servizio delle Commissioni arbitrali stabilite dalla legge 2 agosto 1913, n. 1075. A tale variazione corrisponde l'aumento proposto al capitolo 16 dello stato di previsione dell'entrata.

(b) Si propone l'istituzione del capitolo 57 per imputarvi le somme necessarie per il pagamento degli interessi dovuti agli Istituti di emissione qualora si ritenesse più conveniente per le condizioni del mercato dei valori addivenire ad anticipazioni sui titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione anziché alla vendita dei titoli stessi. Allo stanziamento delle somme occorrenti si provvederà con decreti ministeriali secondo le facoltà richieste coll'art. 3 del disegno di legge.

(c) Si propone l'istituzione del capitolo 59 per imputarvi le somme da prelevarsi mediante anticipazioni sui titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per provvedere agli ordinari bisogni di cassa, qualora, per le condizioni del mercato dei valori, non sia conveniente ricorrere alla vendita dei titoli stessi. Agli stanziamenti delle somme necessarie si provvederà coi decreti ministeriali di autorizzazione a norma delle facoltà richieste coll'art. 3 del disegno di legge.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1915-16	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1916-17
Esercizio 1915-16	Esercizio 1916-17				
		CATEGORIA III — PARTITE DI GIRO			
58	60	Fitto di locali di proprietà del Fondo per l'emigrazione in uso dei servizi dell'emigrazione	6,000.00	..	6,000.00
		Totale delle partite di giro	6,000.00	..	6,000.00
		Fondi di riserva.			
59	61	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	100,000.00	..	100,000.00
60	62	Fondo di riserva per le spese impreviste	170,000.00	..	170,000.00
		Totale dei fondi di riserva	270,000.00	..	270,000.00
		RIEPILOGO.			
		Categoria I — <i>Spese effettive</i>	3,953,862.00	+176,938.00	4,130,800.00
		Categoria II — <i>Movimento di capitali</i>	<i>per memor.</i>	..	<i>per memor.</i>
		Categoria III — <i>Partite di giro</i>	6,000.00	..	6,000.00
		<i>Fondi di riserva</i>	270,000.00	..	270,000.00
		Totale generale della <i>Spesa</i>	4,229,862.00	+176,938.00	4,406,800.00

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal Fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
1	Personale di ruolo presso il Commissariato dell'emigrazione (per la parte che si riferisce all'indennità di congedamento).
2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo del Commissariato dell'emigrazione.
4	Rimunerazioni al personale avventizio presso il Commissariato dell'emigrazione e compensi per lavoro straordinario.
8	Fitto di locali ad uso ufficio per il Commissariato e per gli Ispettorati.
12	Spese di posta, telegrafo e telefono.
25	Spese di liti.
26	Visite preliminari e definitive alle navi in partenza con emigranti, indennità alle Commissioni di visita, ai periti tecnici, agenti della pubblica forza e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
28	Disinfezioni del bagaglio degli emigranti nei porti d'imbarco - Funzionamento della stazione di disinfezione nel porto di Napoli.
30	Commissioni arbitrali per gli emigranti - Indennità ai membri e segretari della Commissione - Spese di posta, stampati, ecc.
32	Stipendi e indennità agli ufficiali medici del Regio esercito imbarcati eventualmente in servizio di emigrazione per l'effettivo servizio da essi prestato - Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti per il servizio effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti.
33	Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e delle competenze dovute ai medici militari e Commissari viaggianti per il servizio da essi effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti.
35	Personale di ruolo degli Ispettori dell'emigrazione per l'estero e indennità di residenza in Roma quando vi abbiano diritto - Assegni degli addetti per l'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza in Roma e quella di congedamento).
50	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
51	Restituzione di depositi provvisori e pene pecuniarie speciali a carico dei capitani di piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno, in caso di assoluzione.
55	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 60 del regolamento 16 maggio 1912, n. 556, e reclamati dai creditori.
56	Pagamento dei depositi per somme dovute agli emigranti in forza di sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione.

Emigrazione e Colonie. — Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari.

Volume I: Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.

Volume I: Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Volume I: Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO — OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.

Volume II: ASIA — AFRICA — OCEANIA.

Volume III: America: Parte I — BRASILE.

Volume III: America: Parte II — ARGENTINA.

Volume III: America: Parte III — STATI UNITI — CUBA — MESSICO — GUATEMALA — HONDURAS — NICARAGUA — COSTARICA — HAITI — SAN DOMINGO — CURAÇAO — COLOMBIA — VENEZUELA — EQUATORE — PERÙ — PARAGUAY — CILE.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

Bollettino dell'emigrazione. — Pubblicazione periodica.

Fascicoli del " Bollettino „ pubblicati negli anni 1902 a 1915.

Nel 1902	fascicoli	12
» 1903	»	15
» 1904	»	18
» 1905	»	22
» 1906	»	16
» 1907	»	20
» 1908	»	24
» 1909	»	20
» 1910	»	18
» 1911	»	12
» 1912	»	12
» 1913	»	14
» 1914	»	13
» 1915	»	9

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la *Libreria F.lli Bocca* e l'*Istituto Geografico De Agostini* in Roma e presso i loro corrispondenti nel Regno.

Prezzo del presente fascicolo: L. 0.30
